

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

532^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-34

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 35-46

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 47-56

INDICE

| | | | |
|--|----------------------------|--|---------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | | Interrogazione su un'aggressione verificatasi a Napoli nei pressi di una caserma | Pag. 37 |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | | Interrogazione sulla scomparsa di un giovane di Pescara | 38 |
| CONGEDI E MISSIONI | Pag. 1 | Interrogazione sul dilagare della criminalità a Napoli | 39 |
| INTERROGAZIONI | | Interrogazione sull'aeroporto di Ronchi dei legionari | 39 |
| Svolgimento: | | Interrogazione sulla realizzazione della tangenziale sulla strada statale n. 236 «Goitese» | 40 |
| MANTOVANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 2, 5, 7 e <i>passim</i> | Interrogazione sui servizi di informazione all'utenza di Trenitalia | 42 |
| SALERNO (AN) | 4 | Interrogazione sulla soppressione di passaggi a livello in Puglia | 43 |
| BUDIN (DS-U) | 6 | Interrogazioni sul maltempo verificatosi in Puglia nel settembre 2003 | 44 |
| VILLONE (DS-U) | 8 | | |
| PASTORE (FI) | 13 | <i>ALLEGATO B</i> | |
| FLORINO (AN) | 16 | DISEGNI DI LEGGE | |
| MAMMOLA, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti</i> | 18, 20, 22 e <i>passim</i> | Annunzio di presentazione | 47 |
| BUDIN (DS-U) | 19 | Assegnazione | 47 |
| DONATI (Verdi-U) | 21 | GOVERNO | |
| BIANCONI (FI) | 23 | Trasmissione di documenti | 49 |
| SPECCHIA (AN) | 24, 30 | INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI | |
| VENTUCCI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> | 25 | Annunzio | 30 |
| | | Interpellanze | 49 |
| ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2004 | 31 | Interrogazioni | 50 |
| <i>ALLEGATO A</i> | | | |
| INTERROGAZIONI | | | |
| Interrogazione su alcuni attentati perpetrati ai danni di sedi di Alleanza Nazionale | 35 | | |
| Interrogazione su una manifestazione tenutasi a Trieste il 25 aprile 2003 | 36 | | |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01390 su alcuni attentati perpetrati ai danni di sedi di Alleanza Nazionale.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mentre proseguono gli accertamenti per identificare i responsabili dell'assalto verificatosi a Napoli ai danni della sede di Alleanza Nazionale di via Bellini e dell'attentato incendiario che ha colpito la sede dello stesso partito situata ad Alessandria, in corso Romita, il Ministero dell'interno, in relazione alla recrudescenza degli episodi di violenza politica verificatisi in diverse città ed in vista delle prossime scadenze elettorali, ha potenziato l'azione di informazione e investigazione, intensificato i servizi di controllo del territorio e di monitoraggio della rete Internet e rafforzato i dispositivi di vigilanza e sicurezza a tutela dei possibili obiettivi. Non potendo escludere un'azione aggressiva coordinata e mirata nei confronti delle sedi di Alleanza Nazionale, si rileva tuttavia con preoccupazione il verificarsi nel 2003 di un crescendo di atti di intolleranza e di violenza a danno di politici, sedi di partito, movimenti, sindacati e associazioni, che induce a non sottovalutare alcun evento, anche se ad impatto minimo.

SALERNO (*AN*). Esprime soddisfazione per l'immediatezza della risposta del sottosegretario Mantovano, ma anche preoccupazione per la frequenza di atti di violenza politica nei confronti di sedi di Alleanza Nazionale. Più in generale, sembra essersi avviata una fase di tensione sociale costellata di episodi che potrebbero essere inseriti nell'inquietante ipotesi di una vera e propria strategia. Prendendo atto del rassicurante impegno delle forze dell'ordine e dell'intensificazione delle attività di indagine, di investigazione di prevenzione e contrasto, invita a riflettere sulla violenza che con costanza sempre maggiore caratterizza l'azione dei centri sociali e dei Cobas.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01018 su una manifestazione tenutasi a Trieste il 25 aprile 2003.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Stante il divieto opposto dalla Questura di Trieste allo svolgimento, richiesto dal segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia di Forza Nuova, di un comizio e di un corteo per le vie del centro di Trieste da tenersi il 25 aprile, si è svolta soltanto la manifestazione, autorizzata, alla Foiba di Basovizza, che non ha dato luogo a problemi di ordine pubblico. Sulle modalità di svolgimento della riunione e su presunti reati denunciati dalla stampa, la Questura di Trieste, pur non ravvisando violazioni di norme penali, ha comunque inoltrato una nota all'autorità giudiziaria, che ha tuttavia chiesto l'archiviazione del procedimento penale instaurato a seguito di tali segnalazioni. Ribadito che il Governo intende garantire il diritto di ogni gruppo politico di organizzare iniziative volte a sostenere le proprie tesi, ricorda che allo stato attuale non si è a conoscenza di procedure giurisdizionali che consentano l'adozione di un provvedimento di scioglimento di Forza Nuova, nell'ambito di quanto previsto dalla XII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

BUDIN (*DS-U*). Confermando fiducia nell'operato della Questura e dell'autorità giudiziaria in sede di valutazione della sussistenza di violazioni della legge penale in occasione della manifestazione presso la Foiba di Basovizza, sottolinea tuttavia che né il Governo né alcun partito della coalizione di maggioranza hanno espresso una condanna politica per la manifestazione svolta in concomitanza con quelle destinate a celebrare la Liberazione e chiaramente provocatoria ed offensiva della memoria del luogo, onorata da tutte le forze politiche. Reputa altresì necessario vigilare sull'organizzazione politica Forza Nuova, la cui azione si caratterizza per una forte carica antisemita, xenofoba ed intollerante.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01041 su un'aggressione verificatasi a Napoli nei pressi di una caserma.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le immagini registrate dall'impianto di videosorveglianza della Compagnia dei carabinieri

nieri Napoli Stella hanno consentito di operare una ricostruzione dei fatti diversa da quella riportata sulla stampa: avendo assistito ad un duplice incidente tra un'auto e due ciclomotori, il militare in servizio di vigilanza ha chiesto l'intervento di un'ambulanza e di un'autoradio, che sono prontamente giunte sul luogo. L'episodio sembra aver avuto origine dall'erroneo convincimento del conducente del veicolo di essere oggetto di una minaccia da parte di giovani a bordo di ciclomotori e dalla successiva fuga, che ha provocato la collisione con i ciclomotori e successivamente il danneggiamento dell'autovettura da parte dei suddetti giovani, i quali non sono stati identificati e contro cui il proprietario dell'auto non ha proposto querela. Precisa che, indipendentemente dagli orari di apertura al pubblico dei presidi territoriali dell'Arma, il servizio di pronto intervento è costantemente assicurato attraverso unità operative attivabili tramite il numero unico 112.

VILLONE (*DS-U*). Esprime insoddisfazione per la risposta del Sottosegretario. Infatti, indipendentemente dalla veridicità della ricostruzione fornita, tale risposta non nega che si sia verificata un'aggressione ai danni di un cittadino da parte di altri cittadini nelle vicinanze di un importante presidio dell'Arma e che i militari abbiano assistito dall'interno senza intervenire direttamente, stante la chiusura dell'ufficio. Questo episodio ha destato scalpore e rischia di arrecare danno all'immagine dell'Arma ed al positivo rapporto tra i Carabinieri e la cittadinanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01200 sulla scomparsa di un giovane di Pescara.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sulla base delle informazioni fornite dalla Prefettura, dalla Questura di Pescara e dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri ricostruisce la penosa vicenda di Giovanni Di Fulvio, scomparso in data 10 maggio 2003 a Pescara e morto annegato nei pressi di Ancona a causa di trauma cranico, che la Procura di Ancona giudica imputabile ad eventi accidentali. A seguito della scomparsa del giovane, in data 13 maggio 2003 il suo nome veniva inserito con la dicitura «rintraccio per scomparsa» nella banca dati del Ministero dell'interno; il 15 maggio una pattuglia di carabinieri controllava il Di Fulvio, che si trovava in una condizione di generale trasandatezza, ed effettuava un'interrogazione alla banca dati della sala operativa dei Carabinieri, che tuttavia dava esito negativo. La Procura di Ancona è orientata ad archiviare il procedimento connesso a questo episodio, così come gli organi disciplinari dell'Arma dei carabinieri non hanno adottato provvedimenti nei confronti dell'operatore incaricato della consultazione della banca dati; è pertanto impossibile stabilire se l'omesso accertamento sia stato causato da un guasto tecnico oppure dalla negligenza umana.

PASTORE (FI). Si dichiara soddisfatto per la tempestiva risposta ad una interrogazione che tende a sollecitare il Governo ad un miglior coordinamento delle sue strutture per evitare che possano ripetersi vicende tragiche come quella di Giovanni Di Fulvio, la cui vita avrebbe potuto essere salvata da una tempestiva identificazione, che è stata invece impedita da disfunzioni di ordine tecnico oppure da un errore degli operatori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01347 sul dilagare della criminalità a Napoli.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ricostruisce le circostanze della morte di Claudio Tagliatela, a seguito della quale la procura della Repubblica ha emesso un decreto di fermo nei confronti del pregiudicato Arturo Raia, che il giorno successivo si è suicidato per impiccagione nella casa circondariale di Poggioreale dove era detenuto in regime di isolamento. Illustra quindi la situazione dell'ordine pubblico a Napoli, nonché gli obiettivi e le modalità di attuazione dell'operazione interforze «Alto impatto», avviata nel maggio dello scorso anno e che si aggiunge all'intenso lavoro già svolto dalle Forze di polizia. Consiste nel potenziamento degli organici e della dotazione tecnologica, nel completamento della formazione del personale e nella rimodulazione delle strategie di prevenzione e di contrasto della criminalità nella provincia di Napoli. La pianificazione dei servizi di prevenzione durante le ore notturne è già previsto da un piano di controllo coordinato del territorio effettuato a partire dal 1998 e rivisitato negli ultimi mesi anche grazie al supporto dei rinforzi assegnati con l'operazione «Alto impatto». Tale impegno organizzativo ha prodotto un deciso decremento dei reati di maggiore allarme sociale, correlato all'aumento degli arresti e delle denunce, nonché dei sequestri di stupefacenti e di armi. Sono stati anche avviati dei programmi per la promozione della cultura della sicurezza e della legalità, integrati da specifici progetti per il recupero della scolarizzazione e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Infine, circa il coordinamento delle forze di polizia, il Governo valuterà con attenzione ogni iniziativa parlamentare al riguardo, restando convinto dell'opportunità di mantenere al Ministero dell'interno la funzione di Autorità nazionale di pubblica sicurezza.

FLORINO (AN). Le ripetute interrogazioni presentate sull'argomento non intendono instaurare una polemica con il Ministero dell'interno, quanto piuttosto evidenziare le esigenze della città di Napoli, terrorizzata dall'aggressività di una microcriminalità diffusa e violenta fino al punto di assassinare per motivi banali quali il furto di cellulari e motorini. Lo sconforto della popolazione cresce anche a seguito di sconcertanti decisioni della magistratura, ad esempio la recente frettolosa scarcerazione di un assassino. La drammaticità della situazione è tale da giustificare la nomina di un Alto commissario con poteri di coordinamento delle Forze di polizia. (*Applausi dei senatori Specchia e Antonio Battaglia*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01013 sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Secondo i dati forniti dall'ENAC, le rotte garantite dall'Alitalia da e per Trieste sono commisurate al volume della domanda, che nel primo quadrimestre del 2003 ha registrato una diminuzione di circa il 10 per cento. Nei mesi di aprile e maggio dell'anno scorso sulla tratta Trieste-Roma sono state apportate esclusivamente modifiche rese necessarie da eccezionali diminuzioni della domanda, mentre nel corso della stagione estiva è stato fornito un prodotto in linea con quello delle stagioni precedenti. Le riduzioni determinate dalla guerra in Iraq sono state di carattere temporaneo e sin dal 30 maggio è stata ripristinata l'ordinaria attività. Infine, la compagnia Minerva Airlines, delle cui scelte commerciali Alitalia non è responsabile, ha sospeso i voli sull'aeroporto di Trieste a partire dal 26 ottobre 2003.

BUDIN (*DS-U*). Il sottosegretario ha citato notizie conosciute e dalle sue parole traspare un certo disimpegno rispetto alla sospensione dei voli della Minerva Airlines, per cui non può dichiararsi soddisfatto della risposta. Alitalia ha cancellato alcuni voli anche in una fase di aumento dei passeggeri, il che ha determinato una minore attrattività da parte dello scalo di Ronchi dei Legionari, che sta perdendo traffico proprio mentre il Friuli diventa più importante grazie all'allargamento dell'Unione Europea. Il Governo dovrebbe intervenire per il potenziamento dello scalo di Trieste ed adeguarlo al nuovo scenario internazionale, in particolare adottando il piano aereo generale, sollecitando la procedura per ammettere la Minerva Airlines ai benefici della legge Prodi-*bis* ed attivare accordi con gli scali del Centro Europa per favorire la realizzazione di un sistema integrato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01034 sulla realizzazione della tangenziale sulla strada statale n. 236 «Goitese».

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Illustra le vicissitudini legate alla realizzazione del progetto per l'adeguamento del tronco Mantova-Montichiari della strada statale n. 236 «Goitese», dovuti sia ai ricorsi presentati dai titolari di alcune proprietà interessate dai lavori, sia da problemi tecnico-progettuali intervenuti a seguito di recenti modifiche legislative. Inoltre, essendo stata trasferita alla Provincia di Mantova la competenza sulla statale 236, è in corso di stipula la convenzione per trasferire a questa provincia la residua disponibilità finanziaria (circa 9 milioni di euro) per la realizzazione dell'opera.

DONATI (*Verdi-U*). Si dichiara insoddisfatta della risposta, stante l'ancora mancata conclusione della lunga vicenda di realizzazione dell'opera, con gravi ripercussioni sulle popolazioni locali in termini di viabilità

e inquinamento. In particolare, esprime preoccupazione per i ritardi nella stipula della convenzione per l'attribuzione delle residue risorse alla provincia di Mantova, a seguito del trasferimento ad essa della statale 236, auspicando l'effettiva disponibilità della prevista somma di 9 milioni euro. Auspica inoltre un intervento del Governo in materia di trasparenza delle procedure da parte dell'ANAS quanto mai necessario al fine di assicurare un'effettiva realizzazione delle opere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01155 sui servizi di informazione all'utenza di Trenitalia.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Nel dare conto delle diverse modalità mediante le quali accedere ai servizi di informazione delle Ferrovie dello Stato, comunica che Trenitalia, nell'ambito di una ridefinizione complessiva dei servizi di informazione, ha avviato una fase sperimentale che consentirà di assicurare il collegamento ai suddetti servizi telefonici anche da telefonia mobile già nei prossimi mesi.

BIANCONI (FI). La vicenda oggetto dell'interrogazione rappresenta un esempio di burocrazia a compartimenti stagni che rende impossibile al cittadino accedere ai servizi. Auspica pertanto che le Ferrovie dello Stato rendano più agevole l'accesso ai servizi di informazione anche da telefonia mobile, ferma restando la necessità di assicurare da parte degli addetti uno svolgimento competente del servizio di informazione reso ai cittadini.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01197 sulla soppressione di passaggi a livello in Puglia.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Dei 305 passaggi a livello presenti nella Regione Puglia sulla rete ferroviaria nazionale è prevista entro il 2006 la soppressione dei primi 114, nonché la soppressione di ulteriori 33 entro il 2007. Peraltro, i tempi di realizzazione di tali interventi risultano condizionati sia dai disagi che i lavori arrecano alla circolazione ferroviaria e stradale sia dall'ammontare delle risorse complessive a tal fine previste. Inoltre, il piano di soppressione dei passaggi a livello ubicati sulle linee di rilevanza regionale, approvato nel dicembre 2002, prevede interventi su altri nove passaggi situati in Puglia.

SPECCHIA (AN). Auspica che si proceda celermente alla soppressione dei passaggi ferroviari nei tempi previsti onde scongiurare il verificarsi di ulteriori possibili incidenti e disagi alla viabilità. Coglie l'occasione per segnalare l'eccessiva riduzione dei servizi, con ripercussioni negative sul traffico ferroviario, operata da Trenitalia nella stazione di Brindisi, importante snodo di collegamento con i Paesi dall'altro versante Adriatico.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01217, 3-01244 e 3-01254 sul maltempo verificatosi in Puglia nel settembre 2003.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Riguardo agli eventi atmosferici che hanno colpito le province di Bari e Brindisi la notte del 28 settembre 2003, non risulta pervenuta da parte della Regione Puglia alcuna richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza. Nel dare conto dell'attività di prevenzione posta in essere dal Dipartimento della protezione civile riguardo alle opere di sorveglianza e manutenzione dei corsi d'acqua, informa che l'Autorità di bacino interregionale della Puglia, recentemente istituita, non ha ancora provveduto alla redazione di un Piano straordinario tale da fornire indicazioni relative allo stato di dissesto idrogeologico del territorio, cui commisurare i conseguenti interventi di messa in sicurezza del territorio. Riguardo al nubifragio che ha colpito la provincia di Taranto nel settembre dello scorso giorno, è stato dichiarato lo stato di emergenza e pertanto, sulla base della conseguente ordinanza di protezione civile, si è proceduto alla realizzazione dei primi interventi urgenti e alla definizione dei successivi.

SPECCHIA (AN). Ringrazia per la dettagliata ed esauriente risposta. Prende atto della mancata richiesta da parte della Regione Puglia dello stato d'emergenza nonché dei ritardi e delle inadempienze delle autorità locali, su cui si riserva di approfondire.

PRESIDENTE. Dichiara chiuso lo svolgimento delle interrogazioni. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 febbraio.

La seduta termina alle ore 17,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).
Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Chincarini, Cirami, Colombo, Cursi, D'Alì, Magnalbò, Mantica, Mugnai, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Trematerra, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pedrizzi, per attività della 6^a Commissione permanente; Bongiorno e Chirilli, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia; Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Pedrini, per una Conferenza internazionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01390 su alcuni attentati perpetrati ai danni di sedi di Alleanza Nazionale.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, lo scorso 24 gennaio a Napoli circa 300 aderenti ai movimenti «Libertà d'azione», «Fronte sociale nazionale», «Forza nuova» e «Fiamma tricolore» effettuavano una manifestazione, regolarmente preannunciata, sfilando in corteo da piazza Matteotti a piazza Municipio, dove si teneva il comizio conclusivo.

Contemporaneamente appartenenti ai COBAS e a varie formazioni riconducibili alla «Rete campana No-Global», cui fanno riferimento i centri sociali «Officina 99» di Napoli e «Il macello» di Quarto, ai «Disobbedienti» e alla «Rete Studenti in movimento», nonché a varie liste di disoccupati, si radunavano in piazza del Gesù Nuovo e, senza preavvisare, si muovevano in corteo in direzione di via Monteoliveto, con l'intento di raggiungere i partecipanti alla manifestazione di estrema destra.

Informo che, per i servizi di ordine pubblico connessi a tali manifestazioni, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno aveva assegnato a Napoli 310 unità di rinforzo in ausilio al personale dei presidi territoriali (260 operatori della Polizia di Stato e 50 militari dell'Arma dei carabinieri).

La presenza delle forze di polizia, in servizio di ordine pubblico e disposte «a cordone», impediva ai dimostranti della seconda manifestazione di raggiungere piazza Matteotti, facendo deviare il corteo in altra direzione al fine di evitare contatti tra i due gruppi e, così, di scongiurare possibili incidenti.

Dopo un breve percorso, i dimostranti tentavano nuovamente di raggiungere gli altri manifestanti e, anche in questa circostanza, il cordone degli operatori di polizia, nel frattempo rinforzato, impediva il transito senza fare uso della forza. Il corteo raggiungeva, quindi, piazza Dante, dove i partecipanti mettevano in atto violente proteste.

In particolare, alcune decine di giovani aderenti ai centri sociali, con il volto coperto e armati di bastoni, si dirigevano verso la vicina sede di Alleanza Nazionale, in via Bellini, già presidiata da un funzionario di polizia e da quindici operatori del Reparto mobile. Giunti sul posto, i facinorosi lanciavano, all'indirizzo dello stabile e degli agenti di polizia, bottiglie, pietre e bulloni, danneggiando le finestre della sede di partito, nonché la vetrina di un sottostante esercizio commerciale; veniva lanciata anche una bottiglia *molotov*, che però non si è incendiata. Tre dipendenti del Reparto mobile riportavano lesioni lievi e due automezzi della Polizia di Stato e una vettura della Polizia municipale rimanevano danneggiati. Venivano feriti anche due militi del Comando provinciale dei carabinieri di Napoli.

Durante la manifestazione, personale dell'Arma dei carabinieri rinveniva e sequestrava uno zaino contenente mazze di legno, perni di metallo

e uno striscione di metri quattro per due, recante in rosso la scritta: «Contro la guerra imperialista internazionalismo proletario – I compagni e le compagne di Napoli».

L'intervento di altro personale di polizia consentiva di disperdere il gruppo dei violenti, senza ripercussioni sul resto del corteo rimasto in piazza Dante, sotto il controllo delle forze dell'ordine.

A seguito dei fatti, un giovane aderente al centro sociale «Il Macello» di Quarto è stato denunciato per lesioni, resistenza e violenza a pubblico ufficiale e una prima informativa è stata inviata dalla questura alla procura della Repubblica di Napoli, mentre proseguono ulteriori accertamenti per identificare gli altri responsabili dell'episodio di violenza.

Nella notte tra il 24 e il 25 gennaio, ignoti appiccavano il fuoco alla porta della sede di Alleanza Nazionale, in corso Romita, ad Alessandria.

Le fiamme, grazie all'immediato intervento dei vigili del fuoco giunti sul posto su chiamata di un inquilino dello stabile, danneggiavano, oltre alla porta, il quadro dell'impianto elettrico situato a fianco dell'infisso – determinando un temporaneo *blackout* – e gli intonaci del vano scala, senza ulteriori pericoli per le abitazioni e l'incolumità dei condòmini.

Sulla base delle prime informative, l'incendio è stato appiccato utilizzando liquido infiammabile, cosparso sullo zerbino con una bottiglia di plastica i cui resti sono stati trovati sul posto. Le vie d'accesso all'interno dello stabile, il portone d'ingresso e un cancello sul cortile antistante non presentano segni di effrazione, pur potendo essere aperte, secondo quanto riferito, senza particolare difficoltà.

Mentre sono in corso le attività informative e investigative volte a individuare i responsabili del gesto criminoso, il prefetto di Alessandria, d'intesa con il questore e con il comandante provinciale dei carabinieri, ha disposto, subito dopo i fatti, l'intensificazione delle misure di vigilanza nei confronti delle sedi di partiti politici di quella Provincia.

Su scala nazionale, proprio in relazione alla recrudescenza degli episodi di violenza politica registrati di recente in diverse città, e in vista delle prossime scadenze elettorali, è stata potenziata l'azione di contrasto con i tradizionali strumenti informativi e investigativi, con l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio e con il rafforzamento dei dispositivi di vigilanza e sicurezza a tutela degli obiettivi.

In particolare, dall'insieme dei fatti accaduti nelle ultime settimane – vanno ricordate, nel solo mese di gennaio 2004, tre azioni delittuose contro circoli di AN, a Rovato (in provincia di Brescia), a Roma e a Villabate (in provincia di Palermo) –, non si può escludere un'azione aggressiva coordinata e mirata nei confronti delle sedi di Alleanza Nazionale.

All'attività di prevenzione e di contrasto prima menzionata si aggiunge la costante opera di monitoraggio della rete Internet, abituale strumento di comunicazione fra gruppi eversivi. Il Dipartimento di pubblica sicurezza ha trasmesso, da ultimo, due direttive, il 9 e il 23 gennaio, alle autorità di pubblica sicurezza, per elevare ai massimi livelli le misure di vigilanza alle sedi dei partiti e di organizzazioni politiche, con particolare riguardo a quelle di Alleanza Nazionale.

Ribadisco le informazioni e le riflessioni svolte in diverse occasioni dal ministro dell'interno, onorevole Pisanu, per richiamare l'attenzione del Parlamento sul fenomeno nel suo complesso. I gravi episodi dei giorni scorsi sono soltanto gli ultimi di una lunga sequenza di atti di intolleranza spesso sfociata in vera e propria violenza a danno di politici o di sedi di partito – ma anche di movimenti, sindacati o associazioni – che ha caratterizzato il 2003. Si assiste a un crescendo, come dimostrano i dati statistici (tra il 2002 e lo scorso anno gli episodi si sono più che raddoppiati), che preoccupa, e che induce a non sottovalutare nessun evento, neanche se ha un impatto minimo.

Questi episodi, e la carica di violenza che comunque da essi discende, rischiano di inquinare la dialettica politica e di avviare una nuova fase di scontri. In tal senso l'impegno delle forze di polizia non può non essere accompagnato, nel pieno rispetto della legalità, dall'appoggio di tutte le forze istituzionali e politiche.

SALERNO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO (AN). Signor Presidente, la ringrazio per aver consentito lo svolgimento di questa interrogazione in anticipo, dal momento che in contemporanea è impegnata, nell'ambito dell'indagine sulla tutela del risparmio, la 6^a Commissione, di cui faccio parte. Ringrazio anche il collega Budin, che avrebbe dovuto intervenire prima di me.

Sono soddisfatto, per quanto preoccupato, per il dettaglio in cui il sottosegretario Mantovano ha voluto entrare riferendo su quegli atti terroristici e di violenza verificatisi recentemente, nel mese di gennaio. Sono soddisfatto per l'immediatezza della risposta che è stata data alla mia interrogazione, presentata solo una settimana fa, ma – ripeto – non posso che dedurre una preoccupata conclusione.

Mi pare non sfugga a nessuno, ma sia sotto gli occhi di tutti, che si è avviata una nuova fase di tensione sociale. Tensione sociale che non può spiegarsi altrimenti, dato che gli atti terroristici che il Sottosegretario ha elencato sommariamente si sono verificati a Brescia, in Toscana, a Napoli, ad Alessandria e pare che vi sia un'attività d'indagine tuttora in corso che potrebbe portare a risultati altrettanto preoccupanti di conferma di tale «strategia». Uso un termine preoccupante che ci fa pensare ad altri momenti del passato di cui purtroppo hanno fatto le spese le istituzioni, la società civile, il mondo delle professioni.

Ho colto il messaggio rassicurante di impegno del Ministero, che ha proceduto con due direttive ad intensificare l'attività di prevenzione e di indagine, ma credo che forse dovremo aspettarci – lo dico con preoccupazione – altri atti di violenza, o di protesta violenta, ai quali siamo purtroppo abituati.

In riferimento ai fatti descritti, soprattutto quelli di Napoli, che hanno visto protagoniste alcune frange dei COBAS e dei centri sociali, vorrei

che riflettessimo sul permanente stato di violenza che sembra ormai essere vocazione di queste sigle, di questi centri sociali, di questi COBAS che mi pare non sviluppino altro tema se non quello della guerriglia urbana e della violenza pura. Anche l'attentato di Alessandria, per quanto non di grande entità, nella sua dinamica lascia preoccupati, perché perpetrato con grande professionalità. Infatti, non ci sono state effrazioni e non c'è stato scasso, il che lascia intendere una sorta di destrezza e anche una certa professionalità. Questo è il dato più preoccupante.

Quindi, invito il Presidente e l'Assemblea a fare proprie queste preoccupazioni, perché quando si entra in uno stato di tensione di questo tipo e di violenze siffatte credo che dobbiamo allarmarci seriamente tutti.

La sequenza di questi atti ha riguardato Alleanza Nazionale, ma come non ricordare che anche altri partiti, ad esempio la Lega, hanno subito atti del genere? Allora, questa preoccupazione, se i colleghi permettono, è per me ancora maggiore, proprio in quanto parlamentare di Alleanza Nazionale.

Ringrazio il sottosegretario Mantovano per l'immediatezza con cui è stata data la risposta. A lui, al Ministero che rappresenta e alle forze dell'ordine, che ringrazio, auguro di pervenire a risultati veloci ed efficaci.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01018 su una manifestazione tenutasi a Trieste il 25 aprile 2003.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo riferendo i fatti relativi alla manifestazione di «Forza Nuova» svoltasi a Trieste il 25 aprile 2003.

Il 14 marzo 2003 il segretario regionale del Friuli Venezia Giulia di «Forza Nuova» dava formale preavviso alla questura di Trieste di una manifestazione da tenersi il 25 aprile, alla Foiba di Basovizza, al fine di «onorare le vittime civili e militari dei massacri del comunismo e ricordare l'esodo della popolazione del confine orientale, oltreché rivendicare l'identità italiana da Istria, Fiume e Dalmazia».

A tale iniziativa sarebbe dovuto seguire, secondo le modalità preavvisate, un comizio in viale XX Settembre, sempre a Trieste, ed un corteo per le vie del centro.

Tenuto conto del vivace dibattito sul territorio in atto da tempo su questi temi, fonte di acuta tensione politica, la questura aveva ritenuto opportuno vietare, per ragioni di ordine e sicurezza pubblica, la riunione in viale XX Settembre ed il corteo.

I promotori della manifestazione, pur contestando le ragioni del diniego e nonostante il provvedimento del questore fosse stato notificato solo un giorno prima, ottemperavano alle disposizioni impartite non effettuando né la riunione in viale XX settembre né il corteo. In tal modo contribuivano a far sì che le altre manifestazioni in programma in occasione del 25 aprile avessero luogo senza disordini.

La manifestazione alla Foiba di Basovizza, autorizzata dal questore, ha avuto quindi luogo dalle ore 16 alle ore 16,30 del 25 aprile, e si è concretizzata nella commemorazione dei martiri delle Foibe. Ha visto la partecipazione di circa 500 persone, per lo più aderenti ai sodalizi «Forza Nuova» e «Veneto Fronte Skinheads», provenienti dalle province di Padova, Vicenza, Verona, Bolzano, Bologna e Roma.

Nella circostanza, dopo un comizio del segretario nazionale di «Forza Nuova» e di alcuni *leader* del movimento «Veneto Fronte Skinheads», i convenuti hanno reso onore ai caduti, deponendo corone di fiori. La commemorazione si è svolta pacificamente e senza problemi di ordine pubblico.

Sulle modalità di svolgimento della riunione e su presunti reati denunciati alla stampa da alcuni esponenti politici locali, la questura di Trieste, pur non ravvisando violazioni di norme penali, ha comunque inoltrato una nota all'autorità giudiziaria per le proprie valutazioni.

Il pubblico ministero, non ravvisando alcuna violazione di norme penali, ha poi chiesto l'archiviazione del procedimento penale instaurato a seguito delle menzionate segnalazioni.

Il Governo intende garantire concretamente il diritto di ogni gruppo politico di organizzare iniziative volte a sostenere le proprie tesi: purché tutto avvenga nel rispetto dell'ordinamento vigente.

Su «Forza Nuova» ribadisco in quest'occasione quanto detto più volte in occasione della risposta ad altri atti di sindacato ispettivo: l'ordinamento vigente consente l'adozione di provvedimenti di scioglimento di organizzazioni fasciste – come prevede la XII disposizione transitoria e finale della Costituzione – esclusivamente a seguito di sentenza penale irrevocabile che abbia accertato, nei confronti dell'organizzazione destinataria della misura, l'avvenuta riorganizzazione del disciolto partito fascista, ovvero lo svolgimento di un'attività volta a favorire reati in materia di discriminazione razziale, etnica, o religiosa.

Allo stato attuale non si è a conoscenza di pronunce giurisdizionali che consentano l'adozione di un provvedimento di tale natura nei confronti di «Forza Nuova».

BUDIN (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN (DS-U). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta fornita.

Ho appreso che la nota che la questura aveva inoltrato alla magistratura in seguito alla manifestazione è stata archiviata: non posso che esprimere la mia fiducia verso l'operato della questura e della magistratura in relazione a quella manifestazione.

Avevo presentato questa interrogazione, ponendo il quesito al Ministero dell'interno, per due motivi precisi. Intanto, perché né da parte del Governo né da parte dei partiti, delle forze politiche o di esponenti delle

forze politiche che formano la coalizione di maggioranza, vi era stata, sul piano politico, alcuna reazione di condanna di quella manifestazione chiaramente provocatoria, chiaramente offensiva di una memoria, quella portata dalla Foiba di Basovizza, che tutte le forze politiche oggi sono ad onorare, anche se così non è stato nel passato perché – come sappiamo – la Foiba di Basovizza e quanto ad essa collegato era uno degli aspetti che aveva diviso la società triestina e non solo triestina, così come aveva diviso anche lo schieramento antifascista che si riconosce nella nostra Repubblica.

Questa manifestazione è stata chiaramente provocatoria e offensiva nei confronti di quella memoria, nei confronti del significato della Liberazione dal nazifascismo, perché si è svolta il 25 aprile. Faccio notare che lo stesso giorno alla Risiera di San Sabba, dove ricorre annualmente la celebrazione dell'anniversario della Liberazione, aveva reso omaggio per la prima volta anche il console della Germania deponendo una corona. Quindi, sarebbe stata auspicabile una reazione politica da parte anche delle forze che compongono la maggioranza di Governo, reazione che non c'è stata, nemmeno il Governo ha reagito. Ed è per questo motivo che ho ritenuto di sollevare tale questione.

Ho presentato l'interrogazione anche per sapere se il Ministero dell'interno sta facendo il suo dovere rispetto a «Forza Nuova», un movimento che evidentemente ha un certo tipo di organizzazione, riesce a muovere i suoi esponenti da una parte all'altra del Paese e nei confronti del quale occorre vigilare: sul piano culturale e politico – compito che spetta a tutti – ma anche sul piano in cui ricadono le competenze del Ministero dell'interno in relazione ad eventuali illeciti e pericoli che questa forza rappresenta.

Vorrei ricordare che soltanto alcuni giorni fa c'è stata una situazione di grande tensione nella città di Firenze, dove questo movimento ha inaugurato la propria sede, e credo che per la sua carica di antisemitismo, xenofobia e intolleranza tutti noi dobbiamo vigilare nei suoi confronti ben più di quanto si sia fatto in questi anni, senza ovviamente cadere nelle provocazioni dello stesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01041 su un'aggressione verificatasi a Napoli nei pressi di una caserma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la ricostruzione dei fatti riportata dai *mass media* all'indomani dell'episodio richiamato dal senatore Villone non corrisponde a quella ricostruita con le immagini registrate dall'impianto di videosorveglianza posto in direzione della piazzetta nella quale si trovava la compagnia dei carabinieri Napoli Stella.

L'11 maggio 2003, intorno a mezzanotte, il militare in servizio di vigilanza nella sede della compagnia notava nei *monitor* dell'impianto

un'autovettura che procedeva davanti all'ingresso della caserma. Il veicolo raggiungeva in retromarcia un incrocio vicino all'edificio dei Carabinieri urtando contro un ciclomotore fermo sulla strada con due giovani a bordo. Dopo l'impatto, l'autovettura, nel tentativo di svoltare in una via laterale, collideva con un altro ciclomotore.

Il militare, ritenendo che tra le persone coinvolte potessero esserci dei feriti, chiedeva per telefono alla centrale operativa l'intervento di un'ambulanza o di un'autoradio del nucleo radiomobile di Napoli. Sul posto giungevano un ufficiale e un ispettore del nucleo operativo della compagnia e, in rapida successione, tre autoradio il cui personale provvedeva ad accompagnare negli uffici della caserma il conducente e il passeggero dell'autovettura.

Dalla ricostruzione dei fatti effettuata dal Comando provinciale dell'Arma dei carabinieri anche sulla base delle dichiarazioni rese dal conducente del veicolo, è verosimile ritenere che lo stesso, affiancato nei pressi di un semaforo da alcuni giovani a bordo di ciclomotori, nell'erroneo convincimento di sottrarsi ad una minaccia da parte di questi ultimi, avesse tentato la fuga fino a giungere nelle vicinanze della caserma della compagnia Napoli Stella.

Le repentine manovre dello stesso causavano la collisione con uno dei ciclomotori che lo avevano seguito, provocando la reazione dei giovani e il danneggiamento dell'autovettura con una catena protetta da guaina in plastica. Al momento, non sono stati identificati gli autori del danneggiamento, nei confronti dei quali l'interessato, peraltro, non ha proposto querela.

Per completezza di informazione, preciso che, indipendentemente dai diversi orari di apertura al pubblico dei presidi territoriali dell'Arma dei carabinieri, il servizio di pronto intervento è sempre assicurato attraverso unità operative attivabili tramite il numero unico «112».

VILLONE (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (DS). Signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

Premetto che la cittadinanza napoletana ha un eccellente rapporto con l'Arma dei carabinieri, del quale io stesso in molte occasioni sono stato testimone. In questo caso, però, vi è stato un episodio che sicuramente ha arrecato danno a tale rapporto, tant'è vero che in quella zona ancora si racconta questa vicenda e se ne parla. Lo dico perché è il mio collegio di riferimento ed è quindi un territorio che frequento in modo abituale.

Non ho alcuna ragione, né elemento, per dire che le cose non sono andate come sostiene il Sottosegretario. Il punto è che nelle affermazioni del Sottosegretario, non so se dolosamente o preterintenzionalmente, non si nega il fatto specifico che è l'oggetto dell'interrogazione.

A prescindere da come sia accaduto, è vero o no che vi è stata una colluttazione, una rissa, un'aggressione – come mi sembra di capire che si ammetta, dal momento che si cita una catena – di alcune persone nei confronti di altre? Chiunque avesse ragione o torto (non posso adesso, né mi interessa, addentrarmi nella questione), è vero o no che questo particolare presidio era chiuso e che i militari all'interno hanno assistito senza intervenire? Questo è ciò che si dice e che ha danneggiato l'immagine dell'Arma dei carabinieri.

Successivamente sono arrivate le autoradio, ma l'elemento censurato dalla popolazione della zona è il fatto che in presenza di un'aggressione – chiunque avesse ragione o torto, non è questo il punto in discussione – vi siano stati militari dell'Arma che sono rimasti ad assistere senza intervenire perché l'ufficio era chiuso.

Non ho sentito dalle parole del Sottosegretario una smentita al riguardo. Egli non ha detto che non è accaduto questo, non ha detto che la caserma era aperta o che i militari sono scesi in strada, non ha detto che nelle zone a rischio gli uffici dell'Arma restano aperti, perché ciò basterebbe a prevenire determinati fatti.

Signor Sottosegretario, capisco che lei debba fare una difesa d'ufficio dell'Arma dei carabinieri, che non è mia intenzione attaccare, in quanto in essa ripongo la massima stima e con essa la cittadinanza napoletana ha un eccellente rapporto. Tuttavia, purtroppo, nelle sue parole non trovo alcuna smentita del fatto che in questa specifica vicenda qualcosa non abbia funzionato e che vi sia stato un danno per la stessa immagine dell'Arma.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01200 sulla scomparsa di un giovane di Pescara.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo all'interrogazione del presidente Pastore utilizzando le informazioni pervenute dalla prefettura e dalla questura di Pescara e dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri.

Il 12 maggio 2003, negli uffici della questura di Pescara, la signora Anna Maria Pallozza ha denunciato la scomparsa del figlio Giovanni Di Fulvio, di trentuno anni, avvenuta due giorni prima, ossia il 10 maggio, in un centro commerciale della città, mentre era in compagnia di un suo amico e socio.

Il 13 maggio le ricerche del Di Fulvio erano diramate a livello nazionale, inserendo il nome nella banca dati del Ministero dell'interno con la dicitura «rintraccio per scomparsa».

Tenendo conto che Di Fulvio era a capo di un gruppo *scout* cattolico, gli investigatori hanno concentrato le ricerche in eremi, monasteri e luoghi religiosi: sono stati in particolare contattati per telefono i centri religiosi già frequentati da lui con il gruppo *scout* di cui era guida.

È stato coinvolto il Corpo forestale dello Stato, per estendere le ricerche nelle zone montane della Regione abruzzese.

Inizialmente è stato aperto un procedimento penale a carico di ignoti, per l'ipotesi delittuosa di sequestro di persona. Le ulteriori indagini, dirette dalla procura della Repubblica di Pescara, hanno consentito di chiarire l'ambito nel quale era maturata la scomparsa del giovane Di Fulvio e di deferire conseguentemente all'autorità giudiziaria tre persone in quanto indiziate in concorso tra loro nel delitto di circonvenzione di incapace. Ciò in quanto i tre avrebbero indotto il giovane a donare il proprio cospicuo patrimonio alla cooperativa «San Giorgio Scuola», della quale risultavano essere soci, unitamente al Di Fulvio.

La stessa attività di indagine ha permesso poi di deferire all'Autorità giudiziaria una quarta persona per falsità ideologica commessa in atto pubblico poiché, in qualità di investigatore privato, incaricata dalla madre del Di Fulvio di seguire i movimenti del figlio, al fine di procurare a sé un profitto ingiusto non riferiva la verità sugli spostamenti del giovane. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Pescara ha disposto in data 13 ottobre 2003 il sequestro dei beni mobili ed immobili sottratti in modo fraudolento a Giovanni Di Fulvio: tale provvedimento è stato eseguito il 16 ottobre e ha riguardato appartamenti, autovetture e conti correnti bancari.

Tornando alle circostanze del ritrovamento del Di Fulvio, il 17 maggio 2003, in località Pietracroce di Ancona, lungo una costa rocciosa e scoscesa, un pescatore subacqueo notava un cadavere che veniva recuperato dal personale dei Vigili del Fuoco, attivati dai Carabinieri di Ancona. Sul posto interveniva anche una motovedetta della Polizia di Stato.

Il ritrovamento in una tasca dei pantaloni del cadavere di una ricevuta di albergo intestata ad un certo Lorenzo Iodio aveva in un primo tempo indotto gli inquirenti ad attribuirgli tale identità. Si accertava poi che il signor Iodio, residente ad Acqualagna, in provincia di Pesaro, era in vita; egli dichiarava agli inquirenti che nella notte fra l'8 e il 9 maggio aveva effettivamente dormito nell'albergo di Bologna riportato nell'intestazione della ricevuta e che aveva poi gettato la ricevuta non appena uscito dall'albergo.

Su autorizzazione del pubblico ministero della procura di Ancona, titolare delle indagini, i Carabinieri facevano pubblicare la fotografia del cadavere sugli organi di stampa locali. La medesima foto, sempre su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, veniva messa in onda durante la trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?» del 26 maggio 2003.

Durante tale trasmissione, un telespettatore di Pescara segnalava che il corpo potesse essere quella del Di Fulvio. Tali foto furono viste anche dai familiari e amici dello scomparso, che però non riconobbero nel cadavere le sembianze del loro caro, in quanto il Di Fulvio aveva gli occhi di colore scuro, mentre quelli della persona trovata cadavere erano di colore azzurro. Ciò nonostante, la questura di Pescara, ravvedendo una somiglianza tra detto cadavere e il Di Fulvio, mise in contatto la famiglia dello scomparso e il personale dell'Arma dei carabinieri di Ancona.

In questa circostanza, a causa della riscontrata differenza cromatica degli occhi, non venne effettuato il riconoscimento e successivamente la madre dello scomparso, ulteriormente sollecitata dal personale della Questura di Pescara, si rifiutò di recarsi ad Ancona per effettuare il riconoscimento del cadavere, certa che quello non potesse il corpo del figlio.

L'attività investigativa continuava nel mese di giugno, raccogliendo la testimonianza di numerose persone che avevano conosciuto il Di Fulvio ed eseguendo perquisizioni e ulteriori verifiche.

A seguito di queste ulteriori indagini, risultava che il Di Fulvio era stato controllato da una pattuglia dei Carabinieri alle ore 00,03 del giorno 15 maggio a Falconara Marittima, in provincia di Ancona.

Gli inquirenti abruzzesi, di conseguenza, si recavano alla stazione dei Carabinieri di tale località, acquisendo dirette informazioni dalla pattuglia che aveva proceduto al controllo; si apprendeva, così, che il Di Fulvio era stato realmente controllato, in quanto era stato trovato nelle vicinanze di una raffineria petrolifera sprovvisto di documenti, con gli indumenti completamente bagnati, con la barba incolta e un aspetto generale molto trasandato. Egli aveva fornito ai Carabinieri le sue esatte generalità, dichiarando altresì di essere «in missione spirituale» alla ricerca di se stesso, di essere partito da Pesaro ed essere diretto a Pescara, transitando per il Santuario di Loreto.

La comunicazione delle generalità alla sala operativa dei Carabinieri aveva però, a detta dell'operatore incaricato, dato esito negativo, non risultando, sempre a detta del medesimo operatore, alcuna segnalazione in banca dati per quelle generalità, e ciò anche se il rintraccio per scomparsa era già stato diramato dalla Questura di Pescara due giorni prima, come ho già riferito. Proprio in conseguenza di quel mancato riscontro, il carabiniere di pattuglia non aveva ritenuto opportuno svolgere ulteriori indagini e aveva lasciato andare il Di Fulvio.

Accertata quindi la presenza del Di Fulvio nella zona di Falconara, le indagini si intensificavano in quella direzione e, in aggiunta, nella giornata del 21 luglio sia la trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?», sia il quotidiano «Corriere Adriatico» si occupavano nuovamente della vicenda, pubblicando e mandando in onda le foto del Di Fulvio.

Grazie alla foto pubblicata dal giornale, un medico dell'ospedale regionale di Torretta di Ancona notava una somiglianza fra la persona scomparsa e il cadavere non identificato e ancora giacente presso quell'obitorio, sottolineando, in particolare, l'esistenza di un neo sulla guancia sinistra, sia nella foto, sia sul cadavere.

Di conseguenza, veniva effettuata una nuova ispezione cadaverica mirata ad accertare il reale colore degli occhi, che riscontrava che il colore originario era il castano scuro e la colorazione azzurra era da attribuire alla prolungata permanenza in acqua.

A questo punto veniva informata la procura della Repubblica di Ancona, che comunicava le risultanze alla procura di Pescara. Il sostituto procuratore di Pescara, titolare dell'indagine, disponeva che personale dipendente accompagnasse all'ospedale di Ancona i genitori del Di Fulvio

che, come detto, in precedenza si erano rifiutati di sottoporsi a tale esame, per effettuare il riconoscimento del cadavere.

L'operazione, eseguita il 21 luglio 2003, dava esito positivo, in quanto la madre riconosceva nel cadavere il figlio, come confermava anche l'esame comparativo del DNA effettuato nell'immediatezza.

Allo stato, non risultano ipotizzate responsabilità di terzi nella morte del giovane Di Fulvio. Il medico legale che ha eseguito l'autopsia ha precisato che la causa del decesso è consistita in asfissia per annegamento, in seguito a trauma cranio-encefalico. Probabilmente Di Fulvio – sono queste le conclusioni dell'accertamento autoptico – è caduto contro un ostacolo ad ampia superficie come se fosse scivolato su uno scoglio, fratturandosi la base cranica; quindi è finito in mare, dove è morto per annegamento.

La procura della Repubblica di Ancona, competente per l'accertamento delle cause della morte del giovane, ha comunque chiesto l'archiviazione del procedimento, ritenendo che la morte del Di Fulvio sia avvenuta accidentalmente con le modalità ipotizzate dal medico legale.

In ordine all'episodio di Falconara Marittima e alla mancata identificazione come persona scomparsa del signor Di Fulvio, a seguito degli accertamenti effettuati, confermo che già dal giorno 13 maggio il nominativo era stato inserito nella banca dati del Ministero dell'interno con la dicitura «rintraccio per scomparsa».

Risponde altresì al vero, ed è stato effettivamente riscontrato, che poco dopo la mezzanotte del 15 maggio una pattuglia dei Carabinieri di Falconara Marittima ha effettuato un'interrogazione alla banca dati della sala operativa dei Carabinieri riguardante il Di Fulvio e che il riscontro successivo ha dato esito negativo, poiché – a detta dell'operatore che eseguiva l'interrogazione – non risultava alcuna segnalazione in banca dati per quelle generalità.

Anche in merito ai dettagli relativi al controllo effettuato il 15 maggio e alla mancata visualizzazione della dicitura di rintraccio, il comando provinciale dei Carabinieri di Ancona informava la procura della Repubblica di Ancona, la quale in data 8 ottobre 2003 si orientava per l'archiviazione.

Gli organi disciplinari dell'Arma dei Carabinieri, dopo un autonomo esame dei fatti, non hanno adottato provvedimenti nei confronti dell'operatore della centrale incaricato della consultazione della banca dati.

Dunque, né l'indagine penale, né quella amministrativa hanno accertato se l'omesso accertamento informatico della scomparsa sia dipeso da un guasto tecnico ovvero da negligenza umana. La non ritenuta sussistenza di responsabilità penali, delle quali non si può non prendere atto, certamente non diminuisce la gravità dell'accaduto.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Mantovano e il Governo per questa risposta, che considero sollecita, naturalmente nel contesto di una vicenda ancora sotto esame da parte della magistratura, e di essa mi dichiaro pienamente soddisfatto.

Se ho presentato l'interrogazione non è per portare in quest'Aula una tragica vicenda che ha colpito la comunità della quale faccio parte e una famiglia pescarese, in particolare la madre del povero Di Fulvio, ma perché da essa sono emersi aspetti poco chiari che possono interessare, al di là della tragicità del fatto in questione, del quale non dobbiamo mai dimenticarci, il sistema organizzativo alla base di tutte le ricerche dei soggetti che possono trovarsi in certe condizioni.

Prendo atto che il Governo ha piena coscienza che in questa situazione c'è stato qualcosa che non ha funzionato dal punto di vista tecnico e umano. Affido l'accertamento delle responsabilità agli organi preposti, ma credo sia responsabilità del Governo farsi carico di migliorare i sistemi di collegamento tra Questure, posti di Polizia e comandi dei Carabinieri, in modo che tali vicende non possano più ripetersi.

Voglio concludere ricordando che se fosse stato rintracciato questo nominativo probabilmente il giovane sarebbe stato fermato e forse oggi sarebbe ancora vivo e che se non ci fosse stato un ritardo nel riconoscimento – ma questo forse è il dato meno rilevante – probabilmente le indagini sulla morte del giovane ne sarebbero state maggiormente agevolate.

Quindi, sotto questo profilo, credo siano state utili la mia interrogazione e la conseguente analisi che il Governo ha potuto fare della vicenda.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01347 sul dilagare della criminalità a Napoli.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come ricorda il senatore Florino, nella notte del 9 dicembre 2003 Claudio Tagliatela, carabiniere ausiliario in congedo, perdeva la vita ad opera di due individui che, a scopo di rapina, lo colpivano uccidendolo.

Sul posto intervenivano una pattuglia della Compagnia di intervento operativo del Terzo battaglione carabinieri «Lombardia», nonché personale di rinforzo assegnato alla città di Napoli nell'ambito dell'operazione «Alto impatto», in servizio di controllo del territorio. Interveniva anche un'autoambulanza che trasportava il giovane all'ospedale Loreto Mare dove, purtroppo, decedeva.

Le indagini, coordinate dalla procura della Repubblica, hanno consentito di individuare le persone che, giunte successivamente sul luogo del delitto, avrebbero asportato il telefono cellulare della vittima, prelevandolo dalla sua vettura.

In un secondo momento, la stessa procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha emesso un decreto di fermo nei confronti del pre-

giudicato Arturo Raia, gravemente indiziato per il delitto del giovane Tagliatela: tale decreto è stato eseguito l'8 gennaio 2004 dai militari dei reparti speciali del Comando provinciale dei carabinieri di Napoli.

Il giorno successivo Raia, mentre era detenuto in regime di isolamento nella casa circondariale di Napoli-Poggioreale, è stato rinvenuto agonizzante a seguito di un tentativo di suicidio mediante impiccagione con un lenzuolo. Nonostante gli immediati soccorsi, Raia, trasportato presso l'ospedale Loreto Mare, decedeva dopo il ricovero.

Sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli, con particolare riferimento all'operazione «Alto impatto», in merito alla quale sono già in precedenza intervenuto in quest'Aula e nell'altro ramo del Parlamento, vorrei dire che l'operazione, pianificata in un generale contesto di rafforzamento del controllo del territorio e finalizzata ad una più incisiva e penetrante azione di prevenzione e contrasto della criminalità, è stata avviata nel maggio dello scorso anno.

L'intervento, iniziato con la partecipazione complessiva di 1.000 appartenenti alle forze dell'ordine fino al luglio del 2003, è proseguito con l'impiego di 500 unità complessive di rinforzo, suddivise fra 200 operatori della Polizia di Stato, 200 militari dell'Arma dei carabinieri e 100 appartenenti alla Guardia di finanza.

È stata concordata, a livello centrale interforze, una manovra, che si sta sviluppando secondo un'integrazione tra programmi operativi già avviati e nuove iniziative, nei settori riguardanti il potenziamento organico dei reparti operanti nella Provincia, l'incremento di comandi e uffici – con la previsione dell'istituzione di nuovi reparti – e il potenziamento del livello tecnologico degli strumenti in dotazione, cui va aggiunto un pacchetto di iniziative finanziate nell'ambito del Piano operativo nazionale (PON) sicurezza.

Nell'ottica di tale complessiva pianificazione operativa, correlata al completamento dei cicli formativi del personale di nuova immissione nei ruoli delle rispettive forze di polizia, e finalizzata alla rimodulazione delle strategie di prevenzione e di contrasto della criminalità nel territorio della provincia di Napoli, anche dopo l'operazione «Alto impatto», sono previste nuove assegnazioni di personale. In particolare, per quanto riguarda la Polizia di Stato, è previsto l'invio di 200 unità: nei prossimi giorni sarà ultimata l'assegnazione delle prime 100; ulteriori 50 saranno inviate entro febbraio e le restanti 50 nel mese di aprile.

L'Arma dei carabinieri ha inviato a Napoli, già dallo scorso dicembre, 91 militari e ha programmato, nel breve termine, un'assegnazione straordinaria di 139 militari sul piano effettivo dei reparti territoriali, di cui 50 saranno assegnati entro il corrente mese di febbraio e gli altri 89 entro marzo, per un totale di 230 carabinieri da destinare specificatamente all'attività di controllo del territorio.

Infine, la Guardia di finanza, che ha già assegnato 41 unità, entro il corrente mese provvederà all'assegnazione di 49 unità e al recupero di altri 10 militari da attività logistico-amministrative.

Fino alla conclusione del programma di ripianamento dell'organico, continueranno a permanere le aliquote di personale di rinforzo, in modo da assicurare costantemente la presenza di 500 unità di rinforzo.

Vorrei aggiungere, per rispondere ad un ulteriore quesito formulato dal senatore Florino, che la pianificazione dei servizi preventivi durante le ore notturne rientra già in un più generale Piano di controllo coordinato del territorio applicato a Napoli a partire dal 1998 e finalizzato a razionalizzare l'impiego delle forze di polizia in un dispositivo integrato, che è stato rivisitato negli ultimi mesi, a seguito del supporto dei rinforzi assegnati con «Alto impatto».

Come risultato dell'ingente sforzo organizzativo che ha sotteso l'operazione, posso affermare che dall'inizio di quest'ultima è stato evidenziato nella Provincia di Napoli un deciso decremento dei reati di maggiore allarme sociale, correlato ad un incremento sostanziale del numero di persone arrestate e denunciate per tali reati. Dall'inizio di «Alto impatto», infatti, e con riferimento al 25 gennaio scorso, sono state complessivamente identificate 781.641 persone; 9.601 sono i soggetti denunciati in stato di libertà; 8.880 sono le persone arrestate.

Sono stati sequestrati più di 750 chilogrammi di sostanze stupefacenti e sono 424 le armi da sparo sequestrate.

Sull'andamento della delittuosità nel territorio della Provincia di Napoli, dal confronto dei dati relativi ai primi undici mesi del 2003 con quelli dell'analogo periodo dell'anno precedente, si ravvisa una lieve diminuzione dei delitti consumati (79.308 nei primi undici mesi del 2002, 79.036 nell'analogo periodo del 2003) correlata a un aumento di quelli scoperti (10.887 nei primi undici mesi del 2002, 12.422 nell'analogo periodo del 2003).

La medesima tendenza si registra, inoltre, per i furti consumati, passati dai 48.276 dei primi undici mesi del 2002 ai 44.881 dell'analogo periodo del 2003.

È ovvio che «Alto impatto» non sostituisce l'intenso lavoro svolto dalle forze di polizia.

Sul piano più generale, lo scorso 25 luglio, nell'ottica della prosecuzione dei programmi di educazione alla legalità nell'ambito del PON sicurezza, i Ministeri dell'interno e dell'economia hanno sottoscritto l'accordo di programma quadro «sicurezza per lo sviluppo», documento che si ispira alla nuova politica europea di sviluppo e coesione finalizzata alla promozione della cultura della sicurezza e della legalità.

Tale strumento si rivolge soprattutto alle fasce giovani della popolazione e si avvale anche dell'apporto del Ministero dell'istruzione, il cui concorso si esplicita in specifiche progettualità volte al recupero della scolarizzazione e ad agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. In seno all'accordo sono previsti progetti pilota tendenti al recupero di aree a rischio attraverso la realizzazione di sistemi di videosorveglianza e l'attivazione di corsi di formazione per l'apprendistato di antichi mestieri locali.

In merito, infine, al quesito riguardante un diverso assetto del coordinamento delle forze di polizia, il Governo valuterà con attenzione ogni iniziativa *de iure condendo* proveniente dal dibattito parlamentare, nella convinzione, tuttavia, del mantenimento di ogni struttura nell'alveo della funzione di autorità nazionale della pubblica sicurezza che l'ordinamento identifica con il Ministero dell'interno.

FLORINO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO (AN). Onorevole Sottosegretario, le interrogazioni che ripetutamente presento non devono né vogliono sembrare un metodo per un contraddittorio polemico nei confronti del Dicastero dell'interno, ma un contributo per restituire sicurezza e ordine pubblico ad una Regione, quella della Campania, e alla città di Napoli in particolare.

Rispetto alle cifre, alle statistiche che lei ha letto poc'anzi, signor Sottosegretario, purtroppo quello che avviene nella città si può leggere quotidianamente sugli organi di informazione. Trecentosessantacinque giorni di violenza metropolitana, con una microcriminalità che terrorizza la città con scippi, rapine e ferimenti. Basta leggere una pagina del quotidiano «Il Mattino» per rendersene conto: «Farmacie, una rapina al giorno»; l'ordine dei farmacisti dichiara: «Basta, ci difenderemo».

A questa violenza metropolitana di un'aggressiva microcriminalità, si aggiunge poi quella violenza efferata a cui ho fatto riferimento nella mia interrogazione.

Ecco, mi rivolgo ai pochi presenti per conoscere il loro pensiero rispetto a quello che ci diciamo in quest'Aula tante volte: si può morire a ventidue anni per un cellulare? Si può rischiare, come tanti giovani rischiano, la vita perché si ha un cellulare tra le mani? E tanti ferimenti accadono proprio per aggressioni a scopo di rapina. «Assalto per i cellulari, altri tre giovani rapinati - (...) - Migliora il minorenne ferito al Vomero: ha reagito al raid».

Quindi, è evidente che c'è un attentato costante, continuo, all'incolumità, soprattutto dei giovani. Una ragazza dichiara: «Mi è rimasta addosso una sensazione di terrore. Il vero danno: ora non voglio più prendere da sola l'auto».

In questo contesto, arriva oggi una nota dell'ANSA che riporta dell'aggressione di una ragazza in pieno centro della città. La ragazza, dopo essere stata aggredita, si è avvicinata ad una pattuglia della polizia municipale. «Nell'auto» ha detto «c'erano due vigili, ai quali ho spiegato quello che mi era accaduto. Certo, forse non ero lucidissima, anzi ero in un grave stato di *shock*, ma loro mi hanno spiegato che queste aggressioni erano frequenti e che tuttavia, come se la cosa potesse minimizzare quanto accaduto, quei ragazzi non erano della zona». Questi sono i vigili urbani di Napoli, questa è la sorta di rassegnazione che coinvolge anche le istituzioni locali.

Rispetto a questi dati impressionanti abbiamo anche situazioni che definisco sconcertanti per decisioni assunte dalla magistratura. Di recente è stato liberato un assassino, ovvero uno che era stato coinvolto insieme ad altri nell'assassinio di un giovane di diciannove anni per sottrargli il motorino.

Vuol sapere, signor Presidente, che cosa ha dichiarato la madre della vittima? «La chiamano giustizia, ma è questa la giustizia in Italia? Quella che lascia libero l'assassino di mio figlio? Davide non ce lo restituirà più nessuno, ma uno di quelli che lo ha ammazzato ora è già fuori». Sa perché è fuori? Perché, secondo il parere dei giudici, si è ravveduto. Davide San-nino, diciannove anni, fu barbaramente assassinato per difendere il moto-rino.

Rispetto a tali questioni, che certamente incidono da lontano in una realtà diversa come quella romana o altre del Centro-Nord, noi abbiamo una situazione veramente drammatica nella nostra città. Basta prendere un quotidiano locale per rendersi conto che ogni giorno avvengono sistematicamente rapine.

Leggo alcuni titoli: «Pianura – un quartiere di Napoli – 34enne ci rimette la moto»; «Vicaria-Mercato, 75enne costretta a consegnare i soldi»; «Vicaria, 35enne alleggerito subito dopo aver prelevato»; «Vasto, 44enne derubato del furgone Fiat Iveco»; «Secondigliano, 30enne alleggerita di soldi e orologio: bandito in fuga». Questa è la cronistoria giornaliera della città di Napoli e di tutta la regione Campania.

Di fronte alla gravità degli episodi menzionati, che non possono essere messi in discussione perché riportati ampiamente dalla stampa, soprattutto quelli che incidono notevolmente sulla sicurezza dei cittadini e creano sconforto, mi sono permesso di formulare una proposta perché non si può morire a vent'anni: noi dobbiamo proteggere e tutelare la gente, i giovani soprattutto.

Colgo dunque l'occasione, signor Sottosegretario, per avanzare la mia proposta. Esistono tutte le condizioni, vista la straordinaria necessità diretta alla prevenzione e alla repressione della delinquenza camorristica, per istituire e nominare un Alto commissario per la lotta alla criminalità con poteri di coordinamento, come già stabilito dal decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726.

Solo un potere straordinario, legato ad un unico soggetto che coordini tutte le forze di polizia e garantisca l'ordine sul territorio, ci può consentire di sperare in una migliore soluzione di questi drammatici problemi che affliggono la regione Campania. (*Applausi dei senatori Specchia e Battaglia Antonio*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01013 sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo cui si risponde, sono state richieste informazioni all'ENAC – Ente nazionale per l'aviazione civile – il quale fa conoscere che, in linea generale, il programma previsto dalla Società Alitalia sulle rotte da e per Trieste è risultato commisurato al volume della domanda.

Da notizie assunte dalla Società Alitalia risulterebbe, in particolare, che nel primo quadrimestre 2003 il fattore di carico consuntivo sulla direttrice in questione è stato pari al 57,9 per cento, con un calo del trasporto, rispetto all'analogo periodo del 2002, del 10,5 per cento.

Nel corso della stagione estiva 2003, Alitalia assicura di aver continuato a servire sulla tratta Roma-Trieste un prodotto in linea con quello delle stagioni precedenti: quattro frequenze giornaliere (tre il sabato) con aeromobili M80/M82.

Per quanto riguarda l'attività dei mesi di aprile e maggio 2003, l'Alitalia avrebbe provveduto esclusivamente ad apportare ai programmi ordinari quelle modifiche rese necessarie da declini repentini ed eccezionali della domanda al fine di evitare di incorrere in gravi diseconomie.

In specie, l'Alitalia ha provveduto a cancellare alcune coppie di voli in corrispondenza con le festività di Pasqua, della Liberazione e del 1° Maggio con i relativi giorni di «ponte» secondo le modalità tradizionali di tutti gli anni e comuni a tutti i collegamenti nazionali. Rispetto agli anni precedenti, il programma ha inoltre risentito della particolare articolazione del calendario 2003, che concentrava in due settimane tutte le festività di primavera.

Inoltre, per fronteggiare l'eccezionale flessione della domanda innescatasi dall'inizio delle operazioni belliche in Iraq e dalle tensioni internazionali conseguenti, la Compagnia aerea aveva provveduto ad apportare, nel solo mese di maggio, alcune riduzioni degli operativi.

Sulla tratta Roma-Trieste sono tuttavia stati cancellati, esclusivamente nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì e solo per il periodo dal 6 al 29 maggio, i voli AZ1359 e AZ1360, ovvero i voli programmati in orari di centro giornata che, storicamente, hanno spesso registrato volumi di domanda non pienamente soddisfacenti, con un fattore di carico, nella stagione invernale 2002-2003, rispettivamente del 30,8 per cento e 37,6 per cento.

Col venir meno dei fattori che avevano causato tali riduzioni, l'Alitalia ha successivamente ripristinato l'attività ordinaria e la piena operatività sin dal 30 maggio 2003.

Attualmente, la situazione dei collegamenti aerei Alitalia sulla rotta Ronchi dei Legionari-Fiumicino è assicurata con tre collegamenti giornalieri, fatta eccezione per la domenica, con partenza da Trieste alle 7,05, alle 10,45 e alle 19,00 e con ritorno da Roma alle ore 8,55, 17,00 e 21,10.

Per quanto attiene al caso dei collegamenti operati dalla società Minerva Airlines, si premette che l'Alitalia evidenzia di non essere responsabile delle scelte commerciali ed operative di tale compagnia, la quale,

pur nell'ambito di un rapporto di collaborazione sancito da un accordo di *code sharing*, le adotta in piena autonomia.

Ferma restando l'autonomia decisionale del vettore, già a partire dal 12 maggio 2003, Minerva Airlines aveva provveduto a ripristinare il collegamento tra Roma e Trieste con un volo giornaliero (esclusi sabato e domenica) in partenza da Trieste alle ore 8,15 e da Roma alle ore 14,45.

A quanto risulta, infine, all'Alitalia, dallo scorso 26 ottobre detta compagnia ha sospeso i voli operati sull'aeroporto in questione.

BUDIN (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN (*DS-U*). Signor Presidente, in tutta sincerità, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario, che ha in realtà elencato dati e fatti conosciuti, aggiungendo quasi – se ho interpretato bene – una sorta di disimpegno (chiamiamolo così) nei confronti del problema rappresentato dalla sospensione dei voli della compagnia Minerva Airlines.

Che ci sia una continua flessione dei passeggeri e del traffico aereo nello scalo di Ronchi dei Legionari è un fatto noto. Anzi, è stato alla base della mia interrogazione, nella quale però avevo specificato che, nonostante un incremento nei primi due mesi del 2003, la compagnia Alitalia aveva cancellato una serie di voli, non soltanto in casi chiaramente eccezionali e straordinari, ma con un'eccessiva frequenza, tanto da indebolire l'attrazione dello scalo di Trieste. Ripeto: questo era stato fatto nonostante fosse risultato un leggero incremento del traffico passeggeri all'inizio del 2003.

Poi, con la cancellazione dei voli, addirittura con la soppressione di un volo sulla tabella d'orario, con la sospensione dei voli della Minerva Airlines, è chiaro che c'è stata una flessione seria, nella media, del 7 per cento circa.

Quindi, siamo in presenza di una situazione in cui lo scalo sta perdendo di importanza e sta perdendo quote di traffico, mentre il Friuli-Venezia Giulia, regione al centro della quale lo scalo si colloca, acquisirà importanza con l'ampliamento dell'Unione Europea, in cui il sistema dei trasporti giocherà un ruolo fondamentale di collegamento tra le due parti dell'Europa, perché è una delle conseguenze vere dell'ampliamento dell'Unione Europea ai dieci nuovi Paesi dell'Europa centro-orientale.

Ciò che ho chiesto con l'interrogazione e poi con una successiva lettera al ministro Lunardi era conoscere cosa il Governo, per parte sua, intende fare per dare allo scalo di Trieste ciò che gli va dato nel nuovo contesto che si viene a delineare in Europa e nel Centro-Europa. Allora, mi sento di insistere per lo meno su tre iniziative che il Governo può intraprendere.

In primo luogo, deve presentare finalmente il piano strategico per il sistema trasportistico aereo italiano generale, perché all'interno di questo

si vedrà quale importanza, quale collocazione viene assegnata agli aeroporti minori e, nella fattispecie, anche all'aeroporto di Trieste.

In secondo luogo, credo che il Governo debba sollecitare l'accelerazione della procedura per l'inserimento della Minerva Airlines nella cosiddetta Prodi-*bis*, perché la procedura sta rispettando – è vero – i tempi di legge, ma va a rilento, per motivi che adesso non affronto e che nemmeno con precisione conosco; fatto sta che va a rilento.

Il Governo, invece, è chiamato ad adoperarsi perché questa procedura si acceleri, così vedremo cosa succede, chi intraprenderà, e come, le attività lasciate dalla Minerva Airlines, quale sarà il destino del vettore, dei suoi dipendenti, argomenti tutti serissimi e importantissimi. Quindi, per questa seconda iniziativa, il Governo dovrebbe sollecitare l'accelerazione della cosiddetta procedura Prodi-*bis* per la Minerva Airlines.

In terzo luogo, rivolgo al Governo un appello affinché si attivi per instaurare rapporti e concludere accordi con le compagnie e con gli scali del Centro-Europa e dei Balcani occidentali per un adeguato sistema trasportistico aereo in un'area che – come dicevo all'inizio – sta acquisendo importanza.

Questa è cosa che il Governo può fare. L'Alitalia e le altre compagnie aeree che operano in Italia stringano accordi con le compagnie che operano a Lubiana, a Zagabria, a Belgrado, negli altri scali dell'Europa del Centro-Est e dei Balcani, affinché si arrivi ad un sistema integrato nel quale anche l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia avrà un ruolo che servirà non soltanto alla Regione, ma all'Europa intera e, ovviamente, anche al Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01034 sulla realizzazione della tangenziale sulla strada statale n. 236 «Goitese».

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in relazione all'atto ispettivo della senatrice Donati al quale si risponde, l'ANAS S.p.a., interessata al riguardo, riferisce che il progetto relativo ai lavori di adeguamento del tronco Mantova-Montichiari lungo la strada statale n. 236 «Goitese», lotto 1° Gombetto-Marmirolo, ha conosciuto molte vicissitudini.

Nel gennaio 2001 i lavori sono stati appaltati alla ditta Mambrini Costruzioni S.r.l. A seguito, peraltro, dei ricorsi al TAR di Brescia presentati dai titolari di alcune proprietà interessate dai lavori stessi, il Tribunale amministrativo ha annullato il provvedimento di approvazione del progetto con comprensibili gravi ripercussioni sugli interventi da attuare.

Riapprovato il progetto nel marzo 2002, la ditta Mambrini aggiudicataria manifestava l'indisponibilità alla realizzazione dell'opera a causa del lungo tempo trascorso dall'aggiudicazione.

La società stradale rende noto che si è reso di conseguenza necessario un nuovo esperimento di gara.

Peraltro, anche tale provvedimento concorsuale è stato annullato per problematiche tecnico-progettuali intervenute ed anche a seguito delle recenti modifiche legislative e degli adempimenti in materia espropriativa inerenti la legge n. 241 del 1990, contestati da parte di ditte interessate.

L'ANAS fa infine conoscere che, nelle more, la strada statale n. 236, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 settembre 2001, è stata trasferita alla Provincia di Mantova ed è attualmente in corso di stipula la convenzione in forza della quale verrà trasferita alla Provincia medesima la disponibilità finanziaria residua che, detratti i pagamenti già effettuati in parte relativi ad interferenze ed espropri, si può indicare in circa 9 milioni di euro.

DONATI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Mammola che ha risposto oggi, dopo molti mesi, a questa interrogazione. Motiverò perché non sono soddisfatta di questa risposta.

La vicenda della tangenziale di Marmirolo, come è stato ricordato, è lunga: con un progetto approvato nel 1998, nel 2004 stiamo, forse, arrivando a definire una nuova procedura, ma molti quesiti restano comunque ancora aperti e i cittadini non godono di un servizio essenziale, visto che il traffico leggero e pesante attraversa pienamente la città originando un'emergenza traffico assolutamente intollerabile.

Ovviamente, conoscevo, seguendo le vicende locali, il fatto che era in corso la sottoscrizione di una nuova convenzione tra l'ANAS di Milano e la Provincia di Mantova per cui, non solo la strada statale, ma anche il progetto in questione, concernente la tangenziale e il relativo appalto saranno trasferiti alla Provincia, sperando che questo sia di auspicio a cominciare, accelerare e concludere rapidamente i lavori.

Mi sento di condividere la soluzione trovata, però, vorrei ricordare tre questioni. La prima, è che la convenzione che trasferisce risorse e progetto per la gara d'appalto alla Provincia è stata sottoscritta a Milano, ma è in attesa del via libera con adeguata attribuzione di risorse a livello dell'ANAS nazionale e quindi vi è comunque un'incognita sui tempi effettivi con cui questo accadrà.

In secondo luogo, apprezzo che si parli di 9 milioni di euro e mi auguro che siano sufficienti. Mi sembra che inizialmente, il progetto approvato nel 1998, equivalesse a 23 miliardi delle vecchie lire.

Mi rendo conto che c'è la base d'asta e la gara d'appalto, però, probabilmente i costi nel frattempo sono cresciuti e comunque, finché non si vede un atto concreto, resta la preoccupazione, che sulla base della spesa dei residui avvenuta in questi anni, del decreto taglia-spese e di tante altre decurtazioni che l'ANAS ha subito, in realtà le risorse pur promesse (è una preoccupazione sempre presente fino al momento dell'effettiva convenzione) non siano effettivamente disponibili.

Mi auguro, quindi, che si realizzi davvero quanto qui annunciato ma non ancora concretizzato nella convenzione che ha bisogno del via libera da parte dell'ANAS S.p.A..

Auspico altresì che anche il Sottosegretario e il Governo facciano un sollecito in merito perché credo che tutti si rendano conto che attendere per cinque anni (più altri tre o quattro anni occorrenti per la realizzazione) una tangenziale di cui si parlava già dai dieci anni precedenti, significa non consentire ad un'intera generazione di cittadini di godere di un servizio utile per la qualità e la sicurezza urbana di quei territori.

Sollecito pertanto una conclusione rapidissima della vicenda, essendo noti tutti i termini concordati.

Vorrei, infine, concludere molto brevemente su un altro punto di insoddisfazione. Uno degli elementi che ha fatto tornare in alto mare anche la seconda gara d'appalto a licitazione privata è stato il fatto che i vertici dell'ANAS di Milano sono stati inquisiti, anche con alcuni arresti, e ciò ha costretto i nuovi soggetti incaricati a considerare con cautela tutto ciò che era stato fatto precedentemente, quindi a sospendere ogni cosa e a verificare qualità, quantità e risorse disponibili ed anche, immagino, le procedure delle gare d'appalto.

Il problema della trasparenza e della correttezza delle procedure è anche di velocità e trasparenza nella realizzazione degli investimenti e pertanto il fatto che in modo strutturale, in alcuni periodi, i vertici dell'ANAS vengano fermati comporta l'inevitabile blocco di progetti utili.

Purtroppo nella risposta all'interrogazione non vi è traccia di questa indicazione, ma mi auguro che il Governo attui quelle misure di vigilanza e di controllo che sono ad esso attribuite per far sì che l'ANAS sia una società per azioni pubblica che opera nella piena correttezza e trasparenza, al fine di rendere efficiente la spesa e rapida la realizzazione dei lavori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01155 sui servizi di informazione all'utenza di Trenitalia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. In merito alla problematica evidenziata nell'atto di sindacato ispettivo cui si risponde, Ferrovie dello Stato ha fornito alcuni elementi di chiarimento.

In particolare, il numero telefonico della stazione ferroviaria di Parma risulta essere lo 0521/783960 componendo il quale si accede ad un messaggio preregistrato che indica il numero 892021 per informazioni circa gli orari dei treni e il numero 051/6303132 per il servizio disabili sito presso la stazione di Bologna.

Chiamando invece il servizio «12» di Telecom Italia, e richiedendo all'operatore il numero della stazione di Parma, specificando che si intende ottenere informazioni relative agli orari dei treni, viene fornito, in

automatico, il già indicato numero 892021 con la esplicita comunicazione che tale numerazione non è raggiungibile tramite telefonia mobile.

Il numero 0521/257911 che viene riportato nell'interrogazione risulta essere inesistente. È invece attivo il numero 051/257911 che corrisponde al servizio Centro FS Informa di Bologna; da esso si può accedere, seguendo le istruzioni preregistrate, alle informazioni relative ai treni.

Ferrovie dello Stato fa infine conoscere che per quanto riguarda l'accesso al numero 892021 anche da telefonia mobile, Trenitalia, nell'ambito di una nuova architettura del processo «informazione», ha avviato una serie di sperimentazioni e di contatti che consentiranno di garantire il collegamento anche da telefonia mobile già nei prossimi mesi.

BIANCONI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (FI). Signor Presidente, signor Sottosegretario, la vicenda che ho voluto porre all'attenzione del Governo rappresenta il classico dilemma di una burocrazia che spesso non rende un grande servizio all'utente. Si tratta anche di un classico esempio di burocrazia a compartimenti stagni, che non consente la permeabilità della situazione la quale diventa pertanto difficile da conoscere. Tra l'altro, chi rimane sempre sconfitto di fronte a tale burocrazia è il cittadino che non viene servito dagli enti preposti.

Signor Sottosegretario, la ringrazio per le parole con le quali ha ricostruito il caso che le ho sottoposto, anche attraverso le indagini compiute dalle Ferrovie dello Stato ed auspico che queste rendano più facile l'accesso alle informazioni anche per chi non è in possesso di un cellulare e non è in condizione di ottenerle con facilità.

Resta fermo, peraltro, il fatto che esiste una mala prassi. Quando chi è addetto a un servizio risponde al telefono, cortesia vorrebbe che le indicazioni fossero fornite con sollecitudine, anche nel caso in cui queste esulino dalle proprie competenze. Infatti, la situazione diventa ancora più gravosa per il cittadino che necessita di informazioni e che dall'altra parte del telefono si sente rispondere che quanto viene richiesto non è di propria competenza.

Mi rendo conto che il caso è estremamente complesso e difficile da risolvere. Auspico però che le buone parole che lei, signor Sottosegretario, ha potuto esprimere oggi in questa sede abbiano effettivo seguito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01197 sulla soppressione di passaggi a livello in Puglia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Con riferimento ai quesiti presentati nell'interrogazione cui si ri-

sponde, sono stati richiesti elementi a Ferrovie dello Stato Spa, che ha riferito quanto segue.

Sulle linee di rete ferroviaria italiana presenti nella Regione Puglia esistono oggi 305 passaggi a livello, di cui 99 su linee commerciali e 206 su linee complementari.

Dal 1998 ad oggi sono già stati soppressi in Puglia 48 passaggi a livello. Dei 305 passaggi a livello presenti, 147 (di cui 99 su linee commerciali e 49 su linee complementari) sono inseriti in progetti approvati che ne prevedono la soppressione. Di questi, 114 sono già dotati di specifico finanziamento e se ne prevede la soppressione entro il 2006. La soppressione dei restanti 33, di cui 24 su linee commerciali e 9 su linee complementari, è prevista entro il 2007.

La tempistica della soppressione dei passaggi a livello è influenzata, soprattutto, da oggettive difficoltà autorizzative ed operative connesse ai disagi che, generalmente, tale tipo di intervento arreca sia alla circolazione ferroviaria, sia al traffico stradale. Parimenti tali interventi sono condizionati dai meccanismi previsti dalla legge n. 354 del 1998, nonché dalle risorse dalla stessa stanziare, pari a circa 500 milioni di euro ripartiti in dieci anni.

A fronte di tali risorse e di stanziamenti disposti da precedenti leggi di settore, è stato elaborato, sin dal 1999, un piano che prevede la soppressione di tutti i passaggi a livello ubicati sulle direttrici di rilevanza nazionale ed internazionale. Il piano di soppressione dei passaggi a livello ubicati sulle linee di rilevanza regionale è stato approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 6 dicembre 2002, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni.

In merito a quest'ultimo piano, occorre evidenziare che, a fronte dei circa 6.000 passaggi a livello ubicati su dette linee di interesse regionale, le risorse disponibili ammontano a circa 50 milioni di euro. Pertanto, il piano medesimo prevede di intervenire, inizialmente, su circa 70 opere, 9 delle quali ubicate in Puglia sulle tratte Rocchetta-Gioia del Colle, Foggia-Manfredonia, Taranto-Brindisi, Bari-Taranto e Barletta-Spinazzola.

Dal 1992, per dare impulso all'attività di soppressione dei passaggi a livello, anche alla luce della sempre crescente sensibilità verso i problemi della sicurezza, è stata creata in ambito FS un'apposita struttura organizzativa a ciò dedicata.

SPECCHIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per l'esauriente risposta. Ovviamente, auspico che, compatibilmente con le risorse finanziarie, il piano per la soppressione dei passaggi a livello, che in alcuni casi comporta anche la realizzazione di sovrappassi o di sottopassi, sia attuato nei tempi previsti, in modo da eliminare possibili incidenti, oltre che, a volte, problemi di traffico nelle città.

Nel poco tempo a mia disposizione, vorrei cogliere l'occasione per segnalare al Sottosegretario, come ho fatto giorni fa con un'altra interrogazione, il problema della stazione di Brindisi.

Signor Sottosegretario, lei sa che Brindisi è un capoluogo di provincia caratterizzato da una posizione strategica verso l'altra sponda dell'Adriatico e il Medio Oriente; quindi, i trasporti in quell'area interessano non solo l'utenza italiana, ma anche quella internazionale. Dal porto di Brindisi, e quindi anche attraverso la stazione ferroviaria, si va in Grecia, in Turchia, in altri Stati e viceversa. È quindi importante disporre di una stazione dotata di tutti i *comfort* e di servizi adeguati; nulla di più.

Purtroppo, da parte di Trenitalia (e ultimamente anche da parte della divisione Cargo di questa) vengono soppressi diversi servizi. Si pensi che due anni fa vi erano quattro sportelli per informazioni e biglietteria, che qualche mese fa sono diventati due e che Trenitalia ha già annunciato che di sportello ne rimarrà un solo. È un fatto vergognoso: possiamo già immaginare le lunghe file di viaggiatori italiani e stranieri e tutti gli inconvenienti del caso. Analoga riduzione dei servizi è stata annunciata dalla divisione Cargo.

Devo allora pensare che da parte delle Ferrovie dello Stato e delle società che operano per essa sia in atto un'ottima politica per ridurre le spese e fare economia, ma una cattiva politica nei confronti dell'utenza e dei servizi. Infatti, sempre con riferimento alla Puglia ed a Brindisi, prima vengono soppressi importanti fermate di treni, poi alcune stazioni, anche di comuni con 40.000 o 50.000 abitanti, diventano stazioni fantasma (pensiamo, ad esempio, a Fasano); infine, nella stessa Brindisi, capoluogo di provincia in posizione strategica, si arriva ad eliminare servizi indispensabili.

Per questa ragione, pur avendolo già sottolineato nell'interrogazione, vorrei cogliere questa preziosa occasione per ribadire tale situazione al Sottosegretario affinché, se lo ritiene il Ministero, possa intervenire nei confronti delle Ferrovie dello Stato, di Trenitalia e di quant'altri.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01217, 3-01244 e 3-01254 sul maltempo verificatosi in Puglia nel settembre 2003.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli eccezionali eventi atmosferici che hanno colpito la Provincia di Bari e di Brindisi la notte del 28 settembre 2003 hanno causato ingenti danni al territorio, alle infrastrutture ed alle strutture sedi di attività produttive. Si fa presente, però, che agli atti del Dipartimento della protezione civile non risulta pervenuta, da parte della regione Puglia, alcuna segnalazione né richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Da ciò si evince che l'alluvione in questione non è stata ritenuta dall'autorità regionale riconducibile agli eventi di cui all'articolo 2, lettera c), della citata legge n. 225 del 1992, che fa riferimento a «catastrofi od altri eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari».

Per quanto concerne, invece, l'attività di prevenzione finalizzata ad evitare l'aggravarsi delle situazioni di rischio ed a contenere i danni alle strutture, si rappresenta che la vulnerabilità idrogeologica del nostro Paese dipende, in particolare, dalla mancata manutenzione del reticolo idrografico superficiale, sia naturale che artificiale.

A tal proposito, il Dipartimento della protezione civile, con circolare del 7 agosto 2003, indirizzata alle Regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, alle Province ed agli uffici territoriali di Governo, ha evidenziato la necessità di una cura continua ed adeguata dei corsi d'acqua, al fine di garantirne il regolare scorrimento per il migliore deflusso delle acque, soprattutto in occasione del verificarsi di eventi meteorologici intensi, invitando le stesse Regioni a pianificare gli interventi di manutenzione idraulica ed a procedere alla loro realizzazione in tempi piuttosto brevi.

In base alla predetta circolare si ritengono, altresì, fondamentali la sorveglianza e la manutenzione ordinaria delle ripe e degli argini, così come delle opere e delle infrastrutture che possono influire sul deflusso delle acque durante un evento di piena, evidenziando la necessità della rimozione dei materiali che possono determinare l'ostruzione delle luci dei ponti o la formazione di sbarramenti lungo i corsi d'acqua.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con nota dell'8 settembre 2003, indirizzata ai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, all'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), all'UPI (Unione Province italiane), all'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani), ha indicato gli «Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici» ed ha individuato le problematiche più delicate ed urgenti da affrontare e le iniziative da porre in essere per ridurre, per quanto possibile, il rischio per la popolazione in occasione di particolari eventi idrogeologici.

Sempre in merito alle attività di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, il Dipartimento della Protezione civile, sulla base dell'articolo 2, comma 7, del decreto legge n. 180 dell'11 giugno 1998, che riguarda le misure a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania, ha promosso e finanziato l'istituzione di un sistema di centri operativi, dislocati nelle singole Regioni, denominati Centri funzionali.

Tale progetto, attualmente in corso di realizzazione, si propone di realizzare una rete di centri operativi in grado di raccogliere, elaborare e scambiare in tempo reale dati tecnici meteorologici, idropluviometrici, geologici e ideologici tra i Centri medesimi ed il Centro funzionale dipartimentale, tramite un coordinamento in termini di procedure, di linguaggio

e di *standard* condivisi, finalizzato ad una rapida emissione delle «allerta» per rischio idrogeologico (inondazioni, frane, valanghe, mareggiate e quant'altro).

Nell'ambito del potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico, infine, la legge 11 dicembre 2000, n. 365, ha previsto, all'articolo 1, comma 7, l'adozione di un programma per assicurare un'adeguata copertura di *radar* meteorologici del territorio nazionale mediante l'acquisizione e l'installazione di apparati *doppler* di ultima generazione, che consentono di effettuare l'osservazione ad alta risoluzione spaziale del fenomeno meteorologico e di prevederne l'evoluzione a brevissimo termine.

Va inoltre precisato che la provincia di Brindisi ricade nei territori di competenza della neoinstituita autorità di bacino interregionale della Puglia e che la sua pianificazione è ferma alla redazione del Piano straordinario che fornisce un quadro provvisorio e incompleto del dissesto idrogeologico della Regione, in particolare della Provincia di Brindisi.

Nel predetto Piano si prevede la perimetrazione di un solo Comune a rischio frana «molto elevato» e l'individuazione di dodici comuni, compresi quelli di Fasano, Ostuni e Carovigno, a rischio alluvione «molto elevato», su cui sono imposte le misure di salvaguardia ai sensi del decreto legislativo n. 180 del 1998 e della legge n. 365 del 2000.

Un quadro maggiormente dettagliato della situazione di dissesto idrogeologico del territorio è contenuto nel Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), la cui adozione, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 365 del 2000, era prevista entro il 31 ottobre 2001.

Allo stato attuale, le attività relative alla elaborazione dei PAI da parte dell'Autorità di bacino della Puglia risultano appena avviate, nonostante le sollecitazioni operate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

A completamento delle procedure di pianificazione, sono state previste misure di salvaguardia per quei territori riconosciuti a rischio idrogeologico, sia per frana che per alluvione, e la programmazione, a breve e a medio termine, degli interventi necessari a fronteggiare i dissesti di quei territori riconosciuti più vulnerabili.

Inoltre, l'articolo 2 della predetta legge n. 365, relativo all'attività straordinaria di polizia idraulica e di controllo sul territorio nazionale, prevede che le Regioni, d'intesa con le Province, con la collaborazione del Corpo forestale dello Stato, dei Comuni, degli uffici tecnici erariali, degli uffici regionali aventi competenza nel settore idrogeologico, delle comunità montane, dei consorzi di bonifica e di irrigazione (vede quanti ce ne sono di eneti, senatore Specchia?), provvedano ad effettuare, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, un'attività straordinaria di sorveglianza e ricognizione lungo i corsi d'acqua e le relative pertinenze, attraverso sopralluoghi finalizzati a rilevare quelle situazioni che possono determinare maggior pericolo per le persone e le cose e ad identificare gli interventi di manutenzione più urgenti.

È previsto che detta attività straordinaria venga effettuata ponendo particolare attenzione alle situazioni di impedimento del regolare deflusso delle acque e tenendo sotto osservazione qualsiasi altro elemento che possa causare allarme e che abbia come fine la costituzione di un diffuso sistema di protezione idrogeologico, a beneficio dei territori pianeggianti.

Tali misure dovranno essere contenute nei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico approvati dalle Autorità di bacino competenti.

Inoltre, il comma 3 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 331 del 9 maggio 2001, riguardante la ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo per il triennio 2001-2003, prevede che una quota non inferiore al 15 per cento del finanziamento sia destinata a programmi di manutenzione predisposti anche sulla base delle ricognizioni effettuate ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 365 del 2000.

Infine, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha finanziato interventi di difesa del suolo per il territorio della provincia di Brindisi, sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia, ed in particolare a valere sui fondi della legge n. 183 del 1989, relativa al riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, e due interventi, per oltre 7,4 milioni di euro, sulle annualità 1996-2001, già trasferiti alla Regione.

Allo stato è in corso di chiusura il programma di finanziamento di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 179 del 2002 relativa ai fondi per l'annualità 2003, a valere sui quali non sono pervenute richieste di interventi urgenti ricadenti nei territori comunali interessati.

Quindi io credo, senatore Specchia, che questa sua interrogazione sia importante perché gli enti interessati ovviamente facciano il loro mestiere, se così volgarmente possiamo dire.

Per quanto riguarda il violento nubifragio che l'8 settembre 2003 ha colpito in particolare la provincia di Taranto, si fa presente che i numerosi fenomeni di allagamento si sono verificati a causa dell'esondazione dei corsi d'acqua minori e degli smottamenti del terreno, che hanno provocato gravi danni alla viabilità stradale, ad edifici pubblici e privati, ad infrastrutture ed a terreni agricoli.

Il medesimo giorno, il servizio veglia-meteo del Centro operativo aereo unificato del Dipartimento di protezione civile aveva emesso un avviso per il verificarsi di avverse condizioni meteorologiche previste dalla serata dell'8 settembre e per le successive 24-36 ore, a causa dell'intensificarsi dei fenomeni alluvionali già in corso nel settore alpino orientale, avvertendo altresì che l'arrivo di una perturbazione atlantica, come comunicato sempre dal centro summenzionato, avrebbe dato luogo a fenomeni temporaleschi anche in Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Sardegna. Un successivo avviso estese, di ulteriori diciotto ore, le condizioni di tempo perturbato includendo anche le regioni Marche ed Abruzzo.

Si fa presente che precipitazioni di notevole intensità hanno interessato un'area della regione Puglia non molto estesa della provincia di Taranto, con scrosci talora superiori ai 100 millimetri l'ora. Infatti, i valori di pioggia cumulata nelle prime sei ore hanno superato i massimi storici registrati nei comuni di Castellaneta, con valori di 242 millimetri, Massafra, con 212 millimetri, e Masseria Chiancarello, con 165 millimetri.

In conseguenza di ciò, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 settembre 2003, è stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e, d'intesa con la regione Puglia, è stata emanata l'ordinanza di protezione civile n. 3324 del 5 novembre 2003, recante «interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi atmosferici verificatisi il giorno 8 settembre 2003 nel territorio della provincia di Taranto».

Con la predetta ordinanza il Presidente della regione Puglia, nominato commissario delegato, ha provveduto, anche avvalendosi della collaborazione degli uffici regionali, degli enti locali e delle amministrazioni periferiche dello Stato, alla realizzazione dei primi interventi urgenti, alla rimozione delle situazioni di pericolo, al superamento dell'emergenza, alla ricognizione dei Comuni colpiti, nonché alla stima complessiva dei danni provocati dagli eventi calamitosi.

Inoltre, per assicurare la tempestività degli interventi, sono stati attribuiti al commissario delegato una serie di poteri in deroga alla normativa vigente, sempre nel pieno rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico.

La citata ordinanza n. 3324 ha previsto anche l'erogazione di contributi per l'autonoma sistemazione a favore dei nuclei familiari che sono stati costretti ad abbandonare le proprie abitazioni o, qualora si fosse reso necessario, una diversa sistemazione alloggiativa ed ha stanziato, per l'attuazione degli interventi previsti, una somma pari a circa 10 milioni di euro, a carico del Fondo della protezione civile, prevedendo contributi, a titolo di acconto, per l'esecuzione dei primi interventi di riparazione e ricostruzione degli immobili colpiti per favorire il rientro dei cittadini nelle proprie abitazioni danneggiate, mentre ulteriori provvidenze sono state stanziate per le attività produttive, agricole e artigianali, per le società sportive, le organizzazioni di volontariato e del terzo settore.

Infine, per assicurare il rispetto dei termini di scadenza, il commissario delegato deve predisporre dei cronoprogrammi articolati in relazione alle diverse tipologie d'azione e cadenzati per trimestri successivi, che dovranno essere trasmessi al Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'articolo 12 dell'ordinanza n. 3324, e dovrà, altresì, comunicare al predetto Dipartimento lo stato di avanzamento dei programmi indicati, evidenziando e motivando gli eventuali scostamenti e indicando le misure da adottare per ricondurre la realizzazione degli interventi ai tempi previsti dai citati cronoprogrammi.

Chiedo scusa per essermi dilungato, ma si tratta di tre interrogazioni molto dettagliate e mi auguro che sia stata dettagliata anche la risposta.

SPECCHIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA (AN). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ventucci per la sua non solo dettagliata, ma anche esauriente e soddisfacente risposta alle mie tre interrogazioni.

Ovviamente, per quanto concerne in particolare gli eventi verificatisi verso la fine di settembre dello scorso anno, che hanno riguardato i comuni di Fasano, Carovigno e Ostuni, prendo atto che la Presidenza del Consiglio non ha provveduto perché da parte della Regione o di quant'altri non è stata avanzata la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza poiché evidentemente si è ritenuto che quanto accaduto non rivesta un caso di gravità o di eccezionalità.

Per la verità, vivo in quella zona e devo dire che invece i tre Comuni citati hanno subito danni abbastanza seri. Gli abitanti di alcune località di quei tre Comuni hanno passato ore di vera paura, di vero terrore. Penso, ad esempio, a Montalbano di Fasano, alle località turistiche di Ostuni, Rosa Marina e Pilone.

Mi riservo, quindi, dopo questa risposta, di approfondire i fatti per capire come e perché, da parte delle autorità locali, e anche da parte della Regione, non si sia ritenuto di investire la Presidenza del Consiglio e la Protezione civile per la dichiarazione dello stato di emergenza.

Per quanto riguarda il resto, la ringrazio davvero, perché ha fornito un quadro abbastanza esauriente di tutto ciò che riguarda la prevenzione, la difesa del suolo, gli interventi che il Governo ha posto e intende porre in essere; ha fornito anche elementi su ritardi o inadempienze delle autorità locali.

Anche questo mi servirà per poter poi intervenire localmente, dal momento che ho sentito addirittura che alcuni finanziamenti non sono stati utilizzati perché non sono state avanzate richieste e questo mi sembra abbastanza grave.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 10 febbraio 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 10 febbraio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2004, n. 2, recante disposizioni urgenti relative al trattamento economico dei collaboratori linguistici presso talune Università ed in materia di titoli equipollenti (2686) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 354, recante disposizioni urgenti per il funzionamento dei tribunali delle acque, nonché interventi per l'amministrazione della giustizia (2716) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione (2544).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – STIFFONI. – Modifica all'articolo 67 della Costituzione (252).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BEVILACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica (338).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo (420).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Paolo DANIELI. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario (448).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione (992).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale (1238).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione (1350).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale (1496).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della parte seconda della Costituzione (1653).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento (1888).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo Ministro (1889).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-*bis*, 81-*bis*, 82-*bis* e 98-*bis*, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie istituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione (1933).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione (1998).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione (2030).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARELLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (2117).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifica all'articolo 60 della Costituzione (2166).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte Costituzionale (2320).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifiche all'articolo 60 della Costituzione (2404).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO. – Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale (2449).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VILLONE e BASSANINI. – Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76,

77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-bis della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale (2507).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI e COVIELLO. – Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento (2523).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 2004, n. 2, recante disposizioni urgenti relative al trattamento economico dei collaboratori linguistici presso talune Università ed in materia di titoli equipollenti (2686) *(Relazione orale)*.

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 354, recante disposizioni urgenti per il funzionamento dei tribunali delle acque, nonché interventi per l'amministrazione della giustizia (2716) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

La seduta è tolta (ore 17,50).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione su alcuni attentati perpetrati ai danni di sedi di Alleanza Nazionale**

(3-01390) (27 gennaio 2004)

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 24 gennaio 2004 a Napoli è stata assaltata la sede di Alleanza Nazionale ad opera, sembra, di elementi extraparlamentari partecipanti alla contromanifestazione organizzata dai No-Global ed indetta in tale giorno per rispondere ad altra manifestazione contemporanea di carattere politico;

che sempre nella notte tra sabato 24 e domenica 25 gennaio 2004 ad Alessandria un ordigno incendiario è esploso all'interno del condominio in cui è situata la sede provinciale di Alleanza Nazionale, devastando scale e porte del condominio e provocando terrore e spavento a tutte le famiglie residenti nel palazzo, che sono fuggite per paura di esplosioni od altri attentati terroristici;

che la quasi contemporaneità di questi attentati e di questa violenza sembra ubbidire ad una strategia unica e, quindi, lascia intendere l'esistenza e/o l'avvio di una nuova fase, preoccupante, di violenza terroristica extraparlamentare, che ha per oggetto e bersaglio le strutture e le rappresentanze politiche;

che ad avvalorare questa tesi giunge la ricostruzione sommaria dell'attentato perpetrato alla sede di Alleanza Nazionale di Alessandria, che – avvenuto successivamente all'assalto alla sede di Napoli – sembra sia stato organizzato in modo professionale, essendo necessari destrezza e premeditazione per introdursi all'interno di un palazzo e sistemare l'ordigno a tempo;

che si sono verificati in queste settimane altri attentati (anche incendiari) ai danni di esponenti di rilievo della politica nazionale ed estera, avvenuti sia presso il territorio nazionale che nelle sedi dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se vi siano riscontri nell'attività di indagine preventiva di strategie terroristiche nei confronti di partiti politici ed in particolare di Alleanza Nazionale;

se vi siano nell'immediato riscontri alle tesi dell'avvio di una nuova fase, in Italia, di violenza terroristicopolitica, e da parte di quali gruppi;

quali misure siano state adottate, o si intenda adottare, alla luce di questi recenti attentati, per impedire l'avvio di una nuova strategia della tensione che nuocerebbe alla vita democratica nazionale e non consentirebbe il normale confronto politico tutt'ora vigente nel Paese.

**Interrogazione su una manifestazione tenutasi a Trieste
il 25 aprile 2003**

(3-01018) (06 maggio 2003)

BUDIN, BARATELLA, BASSO, VIVIANI, BRUTTI Massimo. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 25 aprile 2003 si è svolta a Trieste, alla Foiba di Basovizza, una manifestazione organizzata da Forza Nuova, con l'adesione e la partecipazione degli *skinheads* del «Veneto Fronte»;

tale manifestazione è stata in tutta evidenza – come documentato dalle foto apparse sulla stampa – lesiva delle leggi della Repubblica per il suo contenuto apologetico, esplicitamente provocatoria e offensiva nei confronti del significato della Liberazione dal nazismo e dal fascismo, in quanto l'organizzatore ha inteso velleitariamente trasmettere all'opinione pubblica il segno di una sorta di simbolica, macabra rivincita;

tale manifestazione è avvenuta nel giorno in cui alla celebrazione della Liberazione nella Risiera di San Sabba ha reso omaggio per la prima volta anche il Console della Germania a Milano;

tale manifestazione, essendosi tenuta alla Foiba di Basovizza, ha rappresentato un tentativo di volgare strumentalizzazione della memoria legata a questo luogo-monumento nazionale della Repubblica;

nonostante questi contenuti l'avvenimento è stato fatto passare senza adeguata reazione sia dalle autorità preposte, sia dalle Istituzioni cittadine, sia dalla maggioranza di centrodestra del Governo che ha mantenuto un inspiegabile e inaccettabile silenzio;

la manifestazione presenta aspetti di gravità e motivi di preoccupazione anche per le caratteristiche di «gruppo mobile» organizzato, rappresentato dagli *skinheads* raccolti sotto la sigla di «Veneto Fronte» e provenienti da varie parti,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno abbia una conoscenza diretta e dettagliata dei fatti, quale giudizio intenda esprimere al riguardo e quali provvedimenti intenda assumere al fine di far rispettare la legalità democratica nonché al fine di impedire che Trieste, città d'Europa emblematica di conflitti e di tensioni nel passato, e dove particolare valore ha il successo del percorso di integrazione dell'Unione europea, diventi invece sede di una sistematica concentrazione di iniziative con caratteristiche antidemocratiche ed eversive.

**Interrogazione su un'aggressione verificatasi a Napoli nei pressi
di una caserma**

(3-01041) (14 maggio 2003)

VILLONE, MARINO, PAGANO, TESSITORE, SCALERA, FORMISANO, SODANO Tommaso. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nella notte tra sabato 10 e domenica 11 maggio 2003 in Piazzetta Stella a Napoli davanti alla Caserma Podgora si è verificata un'aggressione a danno degli occupanti di un'auto che – a quanto risulta – erano stati a lungo inseguiti da alcuni delinquenti in motorino e avevano cercato rifugio e aiuto davanti alla Caserma medesima;

l'aggressione, con catene e mezzi contundenti, è stata particolarmente violenta, ha prodotto gravissimi danni all'auto e avrebbe facilmente potuto portare a gravissimi esiti anche per le persone;

gli occupanti dell'auto hanno insistentemente chiesto aiuto ai militari, che sono invece rimasti nell'edificio, chiuso dopo le ore 20;

gli aggrediti sono stati difesi dai cittadini del quartiere, scesi in piazza, che sono intervenuti coraggiosamente e hanno messo in fuga gli aggressori;

a quanto viene riferito, militari dell'Arma avrebbero assistito ai fatti dalle finestre della Caserma senza in alcun modo intervenire;

solo dopo molti minuti, quando i fatti erano ormai accaduti e gli aggressori erano stati già messi in fuga dai cittadini, sono sopravvenute alcune «gazzelle» da altre zone della città;

a quanto viene riferito, è stata fornita la giustificazione che i militari, pur presenti in caserma, non potevano intervenire perché oltre l'orario di ufficio e non autorizzati,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati rispondano a verità;

se si ritenga appropriato il comportamento dei militari dell'Arma che hanno assistito senza intervenire in alcun modo;

se esista alcun orientamento dell'Arma che stabilisca che i militari sono autorizzati a intervenire solo nell'orario di ufficio;

se non esista alcun diverso orientamento specifico per quei presidi dell'Arma che siano situati in zone particolarmente a rischio, come è certamente la Caserma Podgora;

se non si ritenga che simili episodi siano gravemente lesivi della fiducia che i cittadini ripongono nell'Arma come presidio dell'ordine e della sicurezza;

se non si ritenga in particolare che di fronte a simili episodi la pubblica opinione possa ritenere puramente di facciata l'impegno del Governo segnalato con il recente invio di un contingente di forze dell'ordine nell'area napoletana;

quali provvedimenti si intenda assumere in merito ai fatti accaduti;

quali iniziative si intenda assumere per evitare che fatti come quelli accaduti si ripetano.

Interrogazione sulla scomparsa di un giovane di Pescara

(3-01200) (29 luglio 2003)

PASTORE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 10 maggio 2003 è scomparso da Pescara Giovanni Di Fulvio, un giovane di 31 anni;

la denuncia di scomparsa era stata regolarmente presentata alle forze dell'ordine e la foto del ragazzo fu diramata anche tramite stampa, stante la grande eco che il caso ha creato nella città;

la questione fu dibattuta anche nella trasmissione televisiva «Chi l'ha visto»;

il 14 maggio il giovane fu fermato ed identificato, in evidente stato di prostrazione psicofisica, sulla spiaggia di Falconara;

il 17 maggio fu rinvenuto, nelle acque antistanti il mare di Ancona, e precisamente sotto la rupe di Pietralacroce, il corpo di un giovane sconosciuto che fu portato presso l'obitorio di Ancona;

solo il 22 luglio scorso, a oltre due mesi di distanza dalla denuncia di scomparsa, le autorità competenti interessate hanno collegato il ritrovamento dello sconosciuto di Ancona alla scomparsa del giovane Di Fulvio, così finalmente identificato;

dalle prime analisi autoptiche e dalle indagini delle forze dell'ordine non era da escludersi l'ipotesi di una morte violenta,

si chiede di sapere:

se sia possibile che nessuno abbia ritenuto, nonostante la formale denuncia di scomparsa diramata alle competenti autorità di tutto il territorio nazionale e le abbondanti e ripetute notizie di stampa, di procedere al controllo dell'identità dello sconosciuto ritrovato ad Ancona;

se siano state adeguatamente e rigorosamente seguite le procedure previste nei casi di scomparsa stante l'evidente mancanza di collegamento logico ed operativo tra i fatti descritti, nonostante la vicinanza tra la città dorica e Pescara;

se non si ritenga di avviare adeguate indagini al fine di accertare se, in questo caso, si siano verificate eventuali carenze personali, strutturali o procedurali e, nel caso, se debbano essere individuati gli eventuali responsabili.

Interrogazione sul dilagare della criminalità a Napoli

(3-01347) (09 dicembre 2003)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che all'una del mattino del giorno 9/12/2003, mentre le tenebre della notte facevano fuoriuscire dal ventre della città di Napoli gli orrendi mostri che la popolano, un giovane di appena 22 anni, Claudio Tagliata-tela, veniva ucciso spietatamente mentre si apprestava a vivere il nuovo giorno e con esso la gioia dei suoi vent'anni;

che morire ammazzato nel centro di Napoli per un cellulare e/o per un'auto sono sequenze già viste e oramai ripetitive, e causano notevoli e crescenti timori dei cittadini onesti, costretti ad essere ristretti nelle loro mura domestiche;

che, nonostante il grande sforzo del Governo con l'«operazione alto impatto», e delle istituzioni preposte all'ordine pubblico, nella città di Napoli e nel suo *hinterland* l'ordine e la sicurezza sono inesistenti, e le fredde cifre statistiche sui fermati e arrestati danno ragione dei crudi e spietati fatti di sangue commessi ai danni di cittadini inermi e indifesi, si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine all'*escalation* della violenza che insanguina Napoli;

se non si intenda attivare in via sperimentale un unico coordinamento di tutte le forze di polizia sottoposte ad un solo soggetto, l'Alto Commissariato per la lotta alla criminalità.

Interrogazione sull'aeroporto di Ronchi dei legionari

(3-01013) (29 aprile 2003)

BUDIN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

i collegamenti tra l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia (Ronchi dei Legionari) e Roma sono da sempre ritenuti insufficienti;

nonostante un incremento di passeggeri del 7 per cento registrato nei mesi di gennaio e febbraio di quest'anno rispetto al 2002, l'Alitalia ha, dal 1° aprile 2003, annullato, tramite il vettore Minerva Airlines, i voli da Ronchi per Roma delle 12.50 e da Roma per Ronchi delle 15.05;

a tale annullamento, del tutto ingiustificato e mai annunciato dalla compagnia di bandiera, si aggiunge ora, secondo quanto riportato dalla stampa regionale, la cancellazione di una serie di voli, nei mesi di aprile e maggio, che collegano l'aeroporto di Ronchi con la capitale;

queste cancellazioni riducono l'importanza dello scalo del Friuli-Venezia Giulia in un momento storico come l'allargamento verso est dell'Unione europea,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai, proprio in presenza di eventi internazionali di portata storica che attribuiscono alla regione Friuli-Venezia Giulia un ruolo maggiore nel nuovo contesto europeo, una struttura strategica come l'aeroporto di Ronchi dei Legionari subisca tale ridimensionamento;

se ciò risulti compatibile con una strategia aziendale legata alle prospettive di tale ruolo internazionale o se invece risponda a scelte diverse in cui prevalgono mere logiche di mercato;

se gli annullamenti siano temporanei o definitivi;

quali interventi si intenda adottare per ripristinare tali collegamenti e consentire all'aeroporto di Ronchi dei Legionari di svolgere il ruolo che gli compete.

Interrogazione sulla realizzazione della tangenziale sulla strada statale n. 236 «Goitese»

(3-01034) (13 maggio 2003)

DONATI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 15 dicembre 1998 è stato approvato dall'ANAS il progetto dei lavori di realizzazione della tangenziale strada statale n. 236 «Goitese», con dichiarazione di pubblica utilità, con un impegno di 11.723.571,60 euro per la realizzazione dell'opera;

tale intervento, progettato per sottrarre traffico alla congestionata viabilità locale soprattutto nel territorio comunale di Marmirolo, è fortemente voluto sia dalle amministrazioni locali che dagli abitanti;

il 15 dicembre 1998 l'Ufficio contratti dell'ANAS è stato autorizzato a disporre l'appalto dei lavori per un importo a base d'asta di 7.913.050,82 euro;

il 10 gennaio 2001 è stato aggiudicato l'appalto alla ditta «Mambriini Costruzioni Srl»;

il TAR di Brescia, in accoglimento delle domande incidentali di sospensione presentate da alcune proprietà, ha annullato il provvedimento di approvazione del progetto;

il 18 marzo 2001 l'ANAS ha riapprovato il progetto con atto n. 8598/01-1.320/02 ed annullato il proprio precedente, nei confronti del quale erano stati presentati i ricorsi al TAR;

il 20 maggio 2002 il Prefetto di Mantova ha emesso i decreti di occupazione temporanea in via di urgenza delle aree interessate dal tracciato, che sono stati notificati da parte dei comuni di Marmirolo e di Porto Mantovano, ognuno per il proprio territorio di competenza;

il 29 agosto 2002 e il 30 settembre 2002, rispettivamente in prima e seconda convocazione, la ditta «Mambrini» non si è presentata alla consegna dei lavori, manifestando così l'indisponibilità a realizzare l'opera;

il 15 novembre 2002 l'ANAS, con nota prot. n. 17480, ha disposto l'avvio delle procedure per l'appalto, mediante licitazione privata con termini abbreviati dei lavori di realizzazione dell'opera, sulla base del nuovo progetto approvato;

il 17 dicembre 2002 l'ANAS ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 il bando di gara, a termini abbreviati, per l'affidamento dei lavori di realizzazione dell'opera;

il 5 febbraio 2003 sono scaduti i termini per la presentazione della domanda di partecipazione delle ditte alla gara;

il 7 maggio 2003, secondo quanto riportato dalla «Gazzetta di Mantova» dell'8 maggio 2003, nell'articolo dal titolo «La tangenziale torna in discussione», l'ANAS avrebbe bloccato la nuova gara d'appalto «per problemi legati al progetto»;

a distanza di circa 4 anni e mezzo dalla dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori da parte dell'ANAS si è ancora in attesa di vedere l'allestimento dei cantieri e l'inizio dei lavori;

l'ANAS di Milano, recentemente oggetto di numerosi arresti per reati connessi alla gestione degli appalti, ha dimostrato grande inefficienza rispetto all'intera gara per la realizzazione della tangenziale strada statale n. 236 «Goitese»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che anche la seconda gara d'appalto è stata bloccata dall'ANAS;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno portato l'ANAS ad assumere la decisione del blocco della gara;

se le risorse finanziarie necessarie, dopo l'impegno iniziale del 15 dicembre 1998, risultino ancora disponibili nel bilancio dell'ANAS, soprattutto dopo l'approvazione della legge n. 246 del 31 ottobre 2002, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica»;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire per accelerare le procedure per concludere l'*iter* di assegnazione dell'appalto;

se non ritengano urgente l'individuazione, di concerto con gli enti locali territorialmente interessati, di un commissario straordinario che disponga celermente tutte le successive fasi della gara d'appalto per quest'opera urgente e strategica per la mobilità nell'area.

Interrogazione sui servizi di informazione all'utenza di Trenitalia

(3-01155) (08 luglio 2003)

BIANCONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il giorno sabato 31 maggio 2003 un cittadino, con prenotazione sul treno ES che partiva da Bologna alle 13,48 dello stesso giorno con destinazione Roma Termini, si trovava a Parma, pensando di recarsi a Bologna in auto per prendere il treno suddetto;

il cittadino di cui sopra, avendo saputo dell'intenso traffico, decideva di prendere da Parma un treno in coincidenza con l'ES;

trovandosi a Parma per un convegno, il cittadino non poteva usufruire degli strumenti, quali Internet e orario dei treni, che aveva in ufficio, dunque chiamava dal telefono cellulare il servizio 12 e chiedeva il numero della Stazione ferroviaria di Parma; gli veniva fornito il numero 0521/233420;

al numero suddetto rispondevano le Ferrovie dell'Emilia Romagna (FER), che danno informazioni solo sui treni regionali e non sono in grado di fornire informazioni su treni a percorrenza nazionale; nello specifico il cittadino voleva saper se l'ES che doveva prendere a Bologna passava da Parma o, in caso contrario, quali treni ci fossero in coincidenza;

non avendo avuto l'informazione il cittadino, supponendo che il servizio 12 gli avesse fornito un numero sbagliato e recatosi in un bar, consultava l'elenco telefonico alla voce Ferrovie dello Stato – Stazione di Parma, e trovava ancora lo 0521/233420 più un altro numero che risultava essere un fax – sull'elenco non segnalato come tale – ed alla voce informazioni il numero verde 800/915939;

il cittadino chiamava allora il numero verde, ma gli veniva detto di contattare Trenitalia al numero 892021;

il cittadino chiamava quest'ultimo numero e, non riuscendo ad ottenere la comunicazione, controllava l'elenco telefonico alla voce Trenitalia per accertarsi dell'esattezza del numero, accorgendosi che sotto tale numero compariva la nota «non raggiungibile da cellulari»;

il cittadino pazientemente richiama il numero 0521/233420, pensando che gli potessero passare un numero in grado di dargli le informazioni che gli occorrevano, ma le FER ribadivano che non erano in grado di dare informazioni su treni nazionali, che erano spiacenti ma le FER sono una società privata e non sono in possesso degli orari ferroviari nella loro completezza, per cui l'utente doveva rivolgersi a Trenitalia;

il cittadino consultava nuovamente l'elenco telefonico alla voce Trenitalia e trovava la voce «assistenza alla clientela» con il numero 051/6303132, componeva il numero e si sentiva rispondere «assistenza disabili», controllava ancora in elenco e vedeva che i due servizi avevano lo stesso numero, faceva notare la cosa all'operatrice la quale gli confermava

che il numero era solo per l'assistenza ai disabili e che occorreva fare un altro numero, lo 0521/257911;

il cittadino componeva allora detto ultimo numero e trovava un sistema automatico di risposta, con le inevitabili lungaggini che questo comporta, proseguiva nel percorso sino ad ottenere l'orario di tre treni in partenza da Parma per Bologna, alla domanda «vuole ulteriori dettagli?» rispondeva affermativamente e gli venivano fornite informazioni parziali e contraddittorie con quello che il cittadino sapeva già con certezza;

il cittadino era a Parma per lavoro, aveva già impiegato più di mezz'ora per arrivare a questo misero risultato, non poteva allontanarsi perché doveva intervenire ad un convegno per cui doveva chiedere ad un amico di prendere l'auto e recarsi in centro città, presso la Stazione ferroviaria, per consultare il tabellone degli orari;

considerato che il cittadino ha effettuato sette telefonate nonché diversi tentativi senza tuttavia ottenere alcun risultato, perché il numero chiamato risultava occupato o cadeva la linea,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare se i fatti sopra descritti corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per dare la possibilità a tutti i cittadini di usufruire di un servizio fondamentale, quale è quello del trasporto ferroviario, e consentire loro di acquisire in tempi brevi tutte le informazioni necessarie circa orari e destinazioni dei treni stessi.

Interrogazione sulla soppressione di passaggi a livello in Puglia

(3-01197) (28 luglio 2003)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che nella giornata di sabato 26 luglio 2003 si sono verificati in Puglia due gravissimi incidenti ferroviari dove hanno perso la vita quattro giovani;

che in particolare a Bari, poco prima delle ore 8, due sorelle di 15 e 18 anni sono state travolte dal treno Eurostar Lecce – Roma dopo aver cercato di attraversare uno dei tre passaggi a livello della città mentre le sbarre erano ancora abbassate;

che analoga tragedia si era verificata a Tutturano (Brindisi) dove due giovani di 16 e 17 anni sono stati travolti dall'Eurostar Roma-Lecce mentre, a bordo di un motorino, cercavano di attraversare i binari con le sbarre del passaggio a livello ancora abbassate;

che, stando alla ricostruzione dei fatti, i macchinisti dei due treni non hanno potuto evitare i gravissimi incidenti;

che la sera del 23 luglio 2003 nei pressi della stazione ferroviaria di Cisternino (Brindisi) un'altra tragedia è stata evitata dopo che le sbarre

del passaggio a livello si erano sollevate poco prima che transitasse il treno regionale Lecce-Bari;

che la prontezza dei riflessi del macchinista del treno e del conducente di un'auto ha evitato altre vittime;

rilevato:

che si propone, in tutta la sua importanza ed urgenza, il problema della eliminazione dei passaggi a livello;

che l'apposito progetto di «Rete ferroviaria italiana» prevede per la Puglia la soppressione di 153 passaggi a livello, 107 dei quali finanziati con 1185,5 milioni di euro;

che, in particolare per la linea Bari – Lecce, i passaggi a livello dovrebbero essere soppressi o sostituiti con cavalcavia o sottopassi entro il 1° semestre del 2006, mentre per altre soppressioni che riguardano il territorio pugliese si è in attesa o dei nulla osta dei Comuni interessati o dei progetti esecutivi, o in altri casi i lavori sono in corso di esecuzione,

si chiede di sapere:

quale sia l'esatta situazione in Puglia del piano di soppressione e sostituzione dei passaggi a livello con i relativi tempi di esecuzione;

se non si ritenga di intervenire presso la «Società Ferrovie dello Stato» affinché i tempi per la realizzazione degli interventi siano ridotti al massimo possibile e nel frattempo, per i punti potenzialmente più pericolosi, siano adottate misure di sorveglianza.

Interrogazioni sul maltempo verificatosi in Puglia nel settembre 2003

(3-01217) (18 settembre 2003)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole e forestali. – Premesso:

che l'interrogante ha presentato l'atto di sindacato ispettivo n. 4-05178 sul violento nubifragio che ha colpito la Puglia ed in particolare la provincia di Taranto;

che da un esame più particolareggiato di quanto verificatosi emergono elementi di grave preoccupazione anche per il futuro;

che l'area interessata riguarda soprattutto i comuni di Castellaneta, Palangiano, Palagianello, Mottola Massafra e la zona di «Lido Azzurro» della città di Taranto;

che la furia delle acque ha spazzato via case, strade e coltivazioni ed ha purtroppo causato anche due morti;

che alcuni Sindaci lamentano ritardi e disorganizzazione nell'attività della Protezione Civile;

che fra le cause di quanto verificatosi vi è certamente un uso non adeguato del territorio, l'assenza di interventi di prevenzione nella difesa del suolo e la mancata manutenzione dei canali;

rilevato:

che è urgente la dichiarazione di stato di calamità con i conseguenti immediati aiuti, come è accaduto per i recenti eventi del Friuli;

che sono altresì non più rinviabili interventi di prevenzione, d'intesa con la regione Puglia e con gli enti locali interessati,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intendano assumere il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo.

(3-01244) (30 settembre 2003)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali. Premesso:

che nella notte di domenica 28 settembre 2003 un violento nubifragio ha colpito alcune località in provincia di Bari e di Brindisi;

che, in particolare per quanto riguarda la provincia di Brindisi, sono state interessate in modo più grave le frazioni di Montalbano e Speciale e il centro marino-termale di Torre Canne del Comune di Fasano e la zona costiera di Ostuni (Pilone 2, Rosa Marina, Diana Marina, Ponticelli e Villanova Camerini);

che nel territorio di Fasano innanzi evidenziato un fiume di acqua e di fango ha invaso le strade, le abitazioni, gli opifici, le attività commerciali, due chiese e gli alberghi, trascinando anche per diversi metri decine di auto in sosta;

che il fiume di acqua ha irrimediabilmente distrutto anche le colture orticole ed ha spostato il terreno preparato per la raccolta delle olive con gravissimo danno per gli agricoltori interessati;

che per quanto concerne invece il territorio di Ostuni sono state particolarmente colpite le zone turistico-residenziali di «Pilone 2» e dell'«uliveto» di Rosa Marina, dove una vera e propria valanga di acqua e di fango proveniente dai colli di Ostuni e Cisternino, attraverso lame e canali, ha invaso strade e ville;

che in entrambe le località già il 15 agosto 1995 ed anche nelle estati del 1998 e del 2002 si sono verificati analoghi gravi eventi;

che la principale causa di quanto accaduto è da individuare nella mancata pulizia e manutenzione delle lame e dei canali e nella realizzazione di lottizzazioni che hanno ostruito il deflusso delle acque verso il mare;

che sono necessari, per i territori di Fasano e di Ostuni, urgenti interventi di prevenzione per evitare il ripetersi di fatti del genere;

che è necessario venire incontro ai cittadini interessati,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo.

(3-01254) (09 ottobre 2003)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'interrogante il 30 settembre 2003 ha presentato un atto di sindacato ispettivo sul violento nubifragio che ha colpito, nella notte di domenica 28 settembre, alcune località in provincia di Bari e di Brindisi con conseguenti ingenti danni;

che nell'atto ispettivo innanzi richiamato è stato evidenziato in particolare quanto accaduto nei territori di Fasano e di Ostuni, in provincia di Brindisi;

che anche nel vicino comune di Carovigno le acque hanno invaso diverse ville nelle località di Torre Santa Sabina e di Specchiolla, alcune spiagge hanno subito ingenti danni e vi è stato il crollo di muri di recinzione;

che il grave evento ha interessato anche le colture agricole, e nel centro abitato è stata danneggiata la Torre ubicata in prossimità del Castello,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo intendano assumere e se non ritengano necessaria la dichiarazione di stato di calamità naturale con le conseguenti provvidenze previste dalla legge.

Allegato B**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. Magnalbò Luciano

Istituzione della professione intellettuale di Ufficiale giudiziario (2732)

(presentato in data **05/02/2004**)

Sen. Crema Giovanni

Modifiche all'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, recante norme per la restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra (2733)

(presentato in data **05/02/2004**)

Sen. Lauro Salvatore

Norme in materia di sicurezza e di riorganizzazione delle forze di polizia (2734)

(presentato in data **05/02/2004**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Tunis Gianfranco ed altri

Disposizioni a favore delle vittime di attentati nei confronti dei rappresentanti istituzionali e delle forze dell'ordine (2433)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, 13° Ambiente

(assegnato in data **05/02/2004**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Minardo Riccardo

Istituzione del servizio di integrazione sociale e culturale dell'assistenza economica integrata, erogata a soggetti indigenti (2658)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 11° Lavoro

(assegnato in data **05/02/2004**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Manzione Roberto ed altri

Abolizione dell'addebito nelle separazioni (2659)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

(assegnato in data **05/02/2004**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnica, fatto a Yerevan il 15 aprile 2003 (2656)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 10° Industria

(assegnato in data **05/02/2004**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001 (2668)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubbl., 11° Lavoro, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

(assegnato in data **05/02/2004**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Scalera Giuseppe ed altri

Ripristino dell'imposta di successione limitatamente ai grandi patrimoni (2632)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **05/02/2004**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Minardo Riccardo

Interventi per l'acquisizione ed il restauro del Teatro della Concordia di Ragusa (2692)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **05/02/2004**)

10^a Commissione permanente Industria

Dep. Giulietti Giuseppe ed altri

Modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 74, in materia di messaggi pubblicitari ingannevoli diffusi attraverso mezzi di comunicazione (2717)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 8° Lavori pubbl., 14° Unione europea

C.2305 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **05/02/2004**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Cutrufo Mauro ed altri

Istituzione del registro dei fisioterapisti (2647)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.

(assegnato in data **05/02/2004**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 30 gennaio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come sostituito dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25, la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea nel 2003 (*Doc. LXXXVII*, n. 4).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Il Vice ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 gennaio 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta dell'occupazione, alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale, nonché alla relazione territoriale degli interventi, per l'anno 2003 (*Doc. XIII*, n. 3-*sexies*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Interpellanze

DI SIENA, FLAMMIA, LONGHI, GRUOSSO, PASCARELLA, MUZIO, MARINO, PIZZINATO, VISERTA COSTANTINI, VICINI, MASCIONI, CARELLA, DI GIROLAMO, BONAVIDA, GASBARRI, BRUNALE, SODANO Tommaso, BATTAFARANO, CHIUSOLI, PASQUINI, CADDEO, ROTONDO, MACONI, NIEDDU, PIATTI, STANISCI, TONINI, PILONI, FRANCO Vittoria, GARRAFFA, BONFIETTI, FASSONE, BASSO, MONTALBANO, PAGANO, VITALI, VIVIANI, BATTAGLIA Giovanni, FALOMI. – *Al Ministro delle attività produttive.*
– Constatato:

che l'enorme dimensione, in quantità e qualità, del *crack* finanziario della Parmalat sovrasta nell'opinione pubblica, e tra le stesse forze politiche, l'attenzione che pur sarebbe utile avere per il destino industriale della società;

che per quel che riguarda le attività industriali, il cui destino dipenderà dalle linee del piano a cui sta lavorando il Commissario straordinario Bondi, i riflettori sono concentrati, per ovvie ragioni, sul settore del latte e dei prodotti derivati;

che, tuttavia, la Parmalat è impegnata nel nostro Paese in un altro settore agro-alimentare, quello dei prodotti da forno, nel quale dopo Ferrero e Barilla è il terzo produttore in Italia;

che i prodotti da forno costituiscono il secondo settore strategico della Parmalat Italia, in modo sostanzialmente coerente con la sua missione agro-alimentare;

che i prodotti da forno della Parmalat si producono in quattro stabilimenti di cui due ubicati al Nord, a Lurate e a Bovolone, e due al Sud, a Nusco e ad Atella;

che i lavoratori e le lavoratrici degli stabilimenti di Nusco e Atella sono costretti al ricorso alle ferie e presto alla cassa integrazione, mentre sembra che al Nord si preveda addirittura un incremento delle ore lavorate;

che la flessione nelle vendite dei prodotti da forno Parmalat registrata negli ultimi mesi sarebbe frutto di una cattiva distribuzione più che di una crisi di mercato,

si chiede di sapere:

quale sia il parere del Governo sul ruolo che i prodotti da forno debbano avere nella futura organizzazione della produzione industriale della Parmalat e se per essi si adopererà ad evitare ogni soluzione fondata sulla cessione o sulla vendita del settore;

se il Parlamento sarà messo in condizione di esaminare il piano del Commissario straordinario prima che questo diventi definitivo, al fine di tutelare il settore agro-industriale del nostro Paese anche dal punto di vista dei suoi assetti produttivi.

(2-00508 p. a.)

Interrogazioni

IOVENE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno – Premesso:

che il Consiglio comunale di Lamezia Terme è stato sospeso il 1° novembre 2002 e poi sciolto per infiltrazioni mafiose con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre successivo;

che la durata dello scioglimento, così come prevede la legge, è stata prevista per un periodo di diciotto mesi;

che l'amministrazione straordinaria scadrà il 1° maggio 2004;

che nella prossima primavera si svolgeranno le elezioni amministrative in molti comuni e province italiane;

che alla Camera dei deputati il sottosegretario per l'interno D'Alì, rispondendo ad un quesito, ha escluso la possibilità che si possa rinnovare il Consiglio comunale di Lamezia Terme nella tornata elettorale della prossima primavera perché per soli 2 giorni la scadenza dello scioglimento non ricadrebbe anteriormente ai previsti 45 giorni precedenti le elezioni;

che questo comporterebbe uno slittamento di altri 12 mesi per il rinnovo del Consiglio comunale senza che vi sia una esplicita proroga del commissariamento da parte del Governo, così come prevede la normativa vigente;

che la città di Lamezia Terme, i suoi cittadini, il tessuto economico e produttivo hanno bisogno di un rinnovato Consiglio comunale e di un ritorno alla vita democratica per uscire dalla grave crisi di questi due anni;

che non è la prima volta che, sulla base di valutazioni rispetto all'esito del commissariamento, alla permanenza o meno dei motivi che hanno portato allo scioglimento per infiltrazioni mafiose, si è ridotto il periodo di scioglimento per permettere ad un Comune sciolto per mafia di svolgere le elezioni nella tornata elettorale generale più prossima alla scadenza. In particolare nel 1996 è stato ridotto di un mese il periodo di scioglimento del Comune di Bardonecchia con decreto del Presidente della Repubblica del 26 settembre 1996 al fine di permettere il rinnovo del Consiglio comunale nella tornata elettorale generale;

considerato:

che in questi mesi da più parti – dalle forze politiche a quelle sindacali, da quelle economiche e associative e dalla locale chiesa – è emersa la necessità di tornare alla normale vita democratica e esprimere democraticamente una più trasparente e consapevole gestione dell'amministrazione locale;

che, se non si dovesse votare per il rinnovo del Consiglio comunale di Lamezia Terme nella tornata elettorale della prossima primavera, il prossimo turno utile sarà quello della primavera del 2005, prorogando di fatto lo scioglimento per altri 12 mesi, a cui si devono aggiungere i 18 già decretati, arrivando così ad uno scioglimento della durata di 30 mesi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ridurre, così come è stato già fatto per Bardonecchia, la durata dello scioglimento, al fine di permettere il rinnovo del Consiglio comunale della città di Lamezia Terme nella prossima tornata elettorale;

qualora invece si ritenga che sussistano ancora le motivazioni che hanno portato allo scioglimento del Comune di Lamezia Terme lo scorso 5 novembre 2002, se non si ritenga opportuno prorogare formalmente la durata della gestione commissariale, così come previsto dalla normativa vigente.

(3-01413)

VALLONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il decreto legislativo 3 maggio 2000, n. 130, «Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, in materia di criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate» indica all'articolo 3, comma 2-ter, che l'Indicatore della Situazione Economica – I.S.E. da determinare si riferisce alla situazione economica del solo assistito;

contrariamente a quanto stabilisce la norma summenzionata, la prevista modulistica richiedeva, in modo generalizzato, la situazione patrimoniale dell'intero nucleo familiare;

la modifica del Titolo V della Costituzione trasferiva la competenza amministrativa di tale materia agli Enti locali, i quali adottavano – e tutt'oggi adottano – comportamenti fra loro profondamente eterogenei,

ponendo agli assistiti condizioni diverse circa l'accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali;

le famiglie dei portatori di *handicap* con disabilità permanente grave da tempo vivono con disagio la difforme applicazione della norma succitata;

la questione veniva sollevata in occasione della «II Conferenza nazionale sulle politiche della disabilità», tenutasi a Bari nel febbraio 2003, ove la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri riconosceva il carattere nazionale di tale problematica,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, al fine di garantire a livello nazionale un'interpretazione più omogenea della disposizione legislativa in oggetto, non ritenga necessario procedere o con il completamento della normativa I.S.E., ovvero con l'emissione di una circolare interpretativa; ciò anche in relazione alla revisione della medesima normativa avviata in sede tecnica presso la Conferenza Stato/Regioni;

se il Ministro in indirizzo non ritenga, altresì, opportuno esercitare un'azione di monitoraggio sulle azioni condotte a livello regionale ed analizzare gli effetti della partecipazione al costo dei servizi sui bilanci familiari.

(3-01414)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SODANO TOMMASO, PASCARELLA. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nella riunione tenutasi il 26 gennaio 2004 presso il Ministero delle attività produttive è stato chiaramente affermato che il gruppo Finmek Access S.p.A. versa in una drammatica crisi finanziaria che comporterà, secondo l'azienda, consistenti tagli occupazionali, specialmente negli stabilimenti del Sud;

il gruppo Finmek Access S.p.A. ha ad oggi circa 2600 dipendenti, di cui circa 800 nello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere;

non è mai stato attuato l'accordo sottoscritto nel marzo del 2002 tra la società in oggetto e l'unione degli industriali della provincia di Caserta, in cui si prevedeva di supportare e sviluppare il *plant* di Santa Maria Capua Vetere convogliandogli missioni stabili e redditizie in modo da renderlo competitivo sia a livello nazionale che internazionale e rilanciandolo definitivamente;

non è stato ancora reso pubblico il piano industriale della società e, nel frattempo, produzioni, che storicamente e come sancito dal verbale dell'11 maggio 2001 presso l'unione industriali di Caserta, dovevano essere missione produttiva di Santa Maria Capua Vetere, sono state trasferite presso lo stabilimento di Ronchi dei Legionari,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per la salvaguardia occupazionale e del sito produttivo di Santa Maria Capua Vetere;

se il Ministro delle attività produttive intenda farsi promotore di un rilancio reale delle attività industriali evitando anche che eventuali contributi e finanziamenti scompaiano nel nulla o vengano destinati a finanziare attività fantasma.

(4-06079)

CRINÒ. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Per conoscere quali siano i provvedimenti assunti in relazione alla eventuale riliquidazione di trattamenti previdenziali erogati ai dipendenti pubblici per effetto della interpretazione autentica dell'art. 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

(4-06080)

FILIPPELLI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

secondo la Federazione europea delle associazioni di volontariato in alcune scuole vengono fatti compilare questionari, sul modello di quanto operato negli U.S.A., atti a rilevare il «disturbo dell'iperattività e dell'attenzione»;

la compilazione di detti questionari porta a far passare ampie percentuali (9-10%) di bambini e adolescenti come affetti da disturbi psichici, con il pericolo che questi vengano sottoposti a trattamenti a base di psicofarmaci (anfetamine) con una quantità impressionante di effetti collaterali, così come avvenuto negli U.S.A.,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di detti interventi a sfondo epidemiologico e di conseguenza curativi;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano assumere.

(4-06081)

COLETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il comma 8, art.13, del decreto-legge n. 269 del 30/09/2003 definisce le tipologie di imprese che possono costituire i confidi;

il comma 42, art.13, del decreto-legge n. 269 del 30/09/2003 sancisce che in caso di fusione o trasformazione di confidi in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge in oggetto, i contributi e i fondi di origine pubblica non comportano una violazione dei vincoli di destinazione eventualmente sussistenti;

il comma 53 dell'art. 13 del decreto-legge n. 269 del 30/09/2003 detta una particolare agevolazione per i confidi che si costituiranno nei prossimi cinque anni tra le imprese operanti nelle zone ammesse alla de-

roga per gli aiuti a finalità regionali di cui all'art.87, paragrafo 3, lettera a) del trattato istitutivo della Comunità europea,

si chiede di sapere:

se i confidi costituiti tra le piccole e medie imprese di servizi comprendano anche quelle tra i professionisti (in considerazione del fatto che l'Europa inquadra i professionisti nell'ambito del settore dei servizi);

qualora la risposta al primo quesito fosse negativa, se i confidi dei professionisti costituiti prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 269/2003 possano essere trasformati in confidi, per esempio, dei commercianti;

se i contributi e i fondi di origine pubblica siano solo quelli già assegnati nel periodo ante fusione e/o trasformazione, o non anche quelli assegnati successivamente alla fusione o trasformazione;

se sia giusta la seguente definizione sui minimi di capitale e di patrimonio che tali confidi devono possedere: 100.000,00 euro di capitale sociale e 250.000,00 euro di patrimonio netto, di cui solo 25.000,00 euro derivanti da apporti dei consorziati o dei soci o da avanzi di gestione.
(4-06082)

STANISCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

si apprende da notizie comparse sulla stampa locale (si veda: «Senza colonne» del 30 gennaio 2004) che nel porto di Brindisi, nella zona di Capobianco, a ridosso della località in cui potrebbe essere realizzato il rigassificatore della British Gas, dovrebbe sorgere anche un deposito nucleare che servirebbe ad alimentare le navi ed i sommergibili a propulsione nucleare degli Stati Uniti, della Francia e della Russia;

il deposito in questione è già di per sé pericoloso, ma sicuramente ad aggravarne la pericolosità sarebbe la presenza, nello stesso sito, di altri insediamenti inquinanti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza di eventuali decisioni che l'Autorità portuale e la Marina militare potrebbero aver preso in merito alla localizzazione del sito;

se ci siano trattative in corso tra il Ministero della difesa e le Autorità della N.A.T.O.;

quali siano le intenzioni del Governo in merito al problema;

se non ritenga che si debba considerare la particolare realtà del porto di Brindisi, già sottoposto in modo massiccio a fattori di rischio ambientale.

(4-06083)

DANIELI PAOLO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nei giorni 23 e 24 gennaio 2004 si è tenuta al Palazzo della Gran Guardia a Verona una manifestazione organizzata dal Comune di Verona denominata «Conferenza di piano strategico», il cui scopo era quello di presentare alla cittadinanza il piano strategico della città;

il programma della manifestazione prevedeva attività di intrattenimento quali esibizioni di giocolieri ed artisti vari, e all'interno della stessa era previsto un *talk show* condotto dal noto presentatore Piero Chiambretti;

l'organizzazione e lo svolgimento delle due giornate risultano essere costati all'Amministrazione comunale di Verona una cifra che si avvicina ai 200.000 euro;

l'Amministrazione comunale di Verona, sin dal momento del suo insediamento nel giugno 2002, lamenta una difficile situazione patrimoniale delle casse comunali, tale da indurre la stessa amministrazione all'aumento dell'I.C.I. e dell'addizionale I.R.P.E.F.;

l'Amministrazione comunale, prima di pensare a presentare il piano strategico ai cittadini, avrebbe dovuto a giudizio dell'interrogante quanto meno illustrarlo nelle sedi istituzionali, quali le Commissioni consiliari ed il Consiglio comunale,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo rispetto a quella che appare una spettacolarizzazione a spese dei cittadini di un atto politico;

se il fatto richieda l'accertamento di eventuali responsabilità nell'uso del pubblico denaro in modo improprio.

(4-06084)

TOMASSINI. – *Ai Ministri delle attività produttive e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la società SO.l.e., partecipata al circa 99 per cento dalla Enel S.p.A., gestisce il servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di illuminazione pubblica di oltre il 60% dei comuni italiani, tra cui la città di Varese e 1.500.000 punti luce;

la gestione di circa il 50% dei 5100 punti luci presenti nella città di Varese subisce una dannosa commistione di proprietà e competenze tra l'amministrazione comunale e la società SO.l.e.;

gli impianti di illuminazione affidati alla gestione della So.l.e. in molte zone del Comune di Varese risultano difettosi e privi di manutenzione, con i conseguenti prevedibili rischi per la sicurezza e l'incolumità della cittadinanza;

l'attività della Società So.l.e., che detiene la proprietà degli impianti di alimentazione e dei pali di sostegno di metà dei punti luce presenti sul territorio del Comune di Varese, è svolta in assenza di una vera e propria convenzione con l'Ente comunale e la Società esegue il programma minimo di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle parti di sua proprietà solo dietro corresponsione di un conferimento economico remunerativo superiore ai prezzi di mercato, spesso insostenibile per le amministrazioni locali;

la situazione descritta vissuta dal Comune di Varese è estendibile ad altre realtà locali, in quanto lo schema convenzionale in oggetto è stato esteso sul territorio nazionale, che lamentano le medesime difficoltà;

considerato che l'endemica carenza negli Enti locali di risorse umane e finanziarie da investire nel settore in esame causa la non efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici che rappresentano un diritto di ogni singolo cittadino,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente, per far fronte alla situazione descritta, adottare i provvedimenti che riterranno più opportuni affinché sia favorito il processo di liberalizzazione della compravendita di energia elettrica a scopo di illuminazione pubblica sul libero mercato e, di conseguenza, limitato il monopolio dell'Enel S.p.a. nella gestione del servizio di illuminazione pubblica, consentendo l'acquisizione da parte delle municipalità delle quote di proprietà in carico alle società controllate e collegate a Enel come la So.l.e, attraverso l'istituzione di specifici fondi;

se i Ministri stessi non ritengano altresì di istituire fondi per rinnovare l'impiantistica elettrica nel settore di illuminazione pubblica e per realizzare o acquisire sistemi di distribuzione che diverrebbero interamente di proprietà comunale anche tramite il coinvolgimento delle aziende di servizi municipalizzate.

(4-06085)

